



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

PROGRAMMA SPECIFICO DI PREVENZIONE 2023-2027





Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

PROGRAMMA SPECIFICO DI PREVENZIONE 2023-2027



NOTA INTRODUTTIVA

Lo scenario economico del 2022 si è chiuso con risultati diversi rispetto alle previsioni. Nonostante le aspettative di effettiva ripresa economica grazie alla riduzione delle misure restrittive e alle campagne di vaccinazione a seguito della pandemia da Covid-19, il quadro economico è stato indebolito dallo scoppio della guerra in Ucraina e dai rincari dei prodotti energetici, che hanno innescato l'aumento generalizzato dei prezzi al consumo e conseguentemente dell'inflazione.

In una situazione caratterizzata da notevoli margini di incertezza, l'evoluzione dello scenario macroeconomico nel contesto globale è in continuo divenire e risulta difficile fare previsioni. Pertanto, le previsioni per il 2023 sono improntate alla cautela: sono stati messi in campo numerosi sostegni economici per famiglie e imprese, tuttavia si prevede che il perdurare del conflitto in Ucraina e i costi energetici elevati, in discesa ma ancora vicini ai massimi storici, possano portare a una crescita del PIL per l'anno in corso attorno allo 0,6%, con outlook positivo per il prossimo biennio.

Nonostante le incertezze, per l'Unione Europea il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica restano una priorità ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali, inclusa l'esplorazione delle nuove potenzialità offerte dal mercato e la spinta verso una circolarità ancora più marcata per valorizzare maggiormente e meglio gli imballaggi in plastica.

Lo scopo dei paragrafi che seguono è quello di offrire una visione per i prossimi anni del comparto degli imballaggi in plastica, contesto nel quale COREPLA opera da protagonista con l'obiettivo di porre l'Italia tra i Paesi più virtuosi nel raggiungimento degli obiettivi europei, sia grazie alle attività consolidate di riciclo meccanico, sia contribuendo ad apportare nuove innovazioni al comparto della gestione del fine vita degli imballaggi in plastica. Grazie anche agli investimenti in ricerca e sviluppo, il Consorzio sta lavorando al consolidamento di nuove filiere di selezione e riciclo e all'esplorazione delle nuove opportunità di mercato che si stanno delineando, come per esempio il riciclo chimico

QUADRO ECONOMICO ¹

Il quadro ciclico globale è tornato a peggiorare nel quarto trimestre del 2022. Sulla base degli indicatori disponibili, l'attività nei Paesi avanzati è rallentata, condizionata dalle ripercussioni della guerra in Ucraina e dall'elevata inflazione; si è indebolita anche quella in Cina per effetto delle misure restrittive imposte in ottobre e in novembre per contenere la pandemia di Covid-19. Di conseguenza, si è verificato un marcato rallentamento del commercio internazionale. La diminuzione della domanda mondiale ha contribuito a calmierare il prezzo del petrolio. Il rallentamento delle attività produttive e un inverno non particolarmente rigido hanno portato a consumi di gas naturale inferiori alle previsioni, con conseguente calo delle quotazioni, che si mantengono comunque su valori alti rispetto alle serie storiche.

Le istituzioni internazionali prefigurano un affievolimento della crescita mondiale per l'anno in corso sull'onda dei prezzi energetici ancora elevati, della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e di mercati finanziari meno favorevoli. Prosegue, seppure a ritmi meno elevati, il rialzo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti e in Europa. La Banca Centrale Europea ha alzato i tassi di riferimento, comunicando di voler continuare ad aumentarli in misura significativa allo scopo di riportare l'inflazione verso il valore considerato ideale del 2%; inoltre ha annunciato misure per la riduzione del bilancio dell'Eurosistema.

Secondo gli indicatori congiunturali più recenti, il PIL dell'area dell'euro sarebbe rimasto pressoché stazionario nell'ultimo trimestre del 2022. L'inflazione al consumo si è mantenuta elevata (9,2% in dicembre su base annuale), benché in flessione da novembre; la componente di fondo ha continuato a rafforzarsi anche per effetto del graduale trasferimento dei rincari energetici sui prezzi di beni e servizi. La dinamica retributiva si è lievemente accentuata da ottobre. In generale, le misure governative di sostegno alle famiglie, il marcato recupero del tasso di partecipazione e il ristagno della produttività del lavoro hanno contribuito a contenere le richieste di aumenti salariali. Nell'esercizio previsivo dell'Eurosistema dello scorso dicembre, le stime di crescita del PIL sono state riviste al ribasso per l'anno in corso; quelle per l'inflazione sono state riviste al rialzo per il biennio 2023-24, riflettendo la trasmissione più intensa e persistente delle pressioni all'origine sui prezzi al consumo e l'innalzamento delle stime di crescita dei salari.

Spostando l'attenzione sulla situazione italiana, secondo le stime della Banca d'Italia, l'attività economica si è indebolita nel quarto trimestre del 2022. Vi avrebbero contribuito sia l'attenuazione del recupero del valore aggiunto dei servizi, ritornato sui valori di prima della pandemia già nei mesi estivi, sia la flessione della produzione industriale. Come è prevedibile in un contesto di inflazione elevata, la spesa delle famiglie si è ridotta nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito. Le imprese intervistate nell'ambito delle indagini periodiche della Banca d'Italia considerano le condizioni per investire ancora sfavorevoli. Nel bimestre ottobre-novembre le esportazioni di beni si sono mantenute stabili, mentre le importazioni sono diminuite. Prosegue la crescita del disavanzo di conto corrente, dovuta principalmente al peggioramento del deficit energetico. La posizione creditoria netta sull'estero si conferma comunque solida.

Il numero di occupati è tornato ad aumentare lievemente nel bimestre ottobre-novembre, sostenuto dalla componente a tempo indeterminato legata alle trasformazioni di posizioni temporanee avviate nel 2021. L'andamento delle retribuzioni si conferma contenuto, in particolare per il protrarsi dei processi negoziali nei servizi, dove è ancora alta la quota di dipendenti in attesa di rinnovo del contratto collettivo. Per il 2023 si prevede una moderata accelerazione della dinamica salariale.

Nei mesi autunnali l'inflazione armonizzata al consumo ha toccato nuovi massimi (12,3% in dicembre su base annuale), spinta dalla componente energetica, che continua a trasmettersi ai prezzi degli altri beni e dei servizi. Secondo le stime che considerano sia gli effetti diretti sia quelli indiretti, nella media del quarto trimestre poco più del 70% dell'inflazione complessiva era riconducibile all'energia; nello stesso periodo le misure governative di sostegno ai costi energetici di famiglie e imprese avrebbero mitigato la dinamica dei prezzi al consumo per oltre un punto percentuale.

¹ BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°1/2023", gennaio 2023

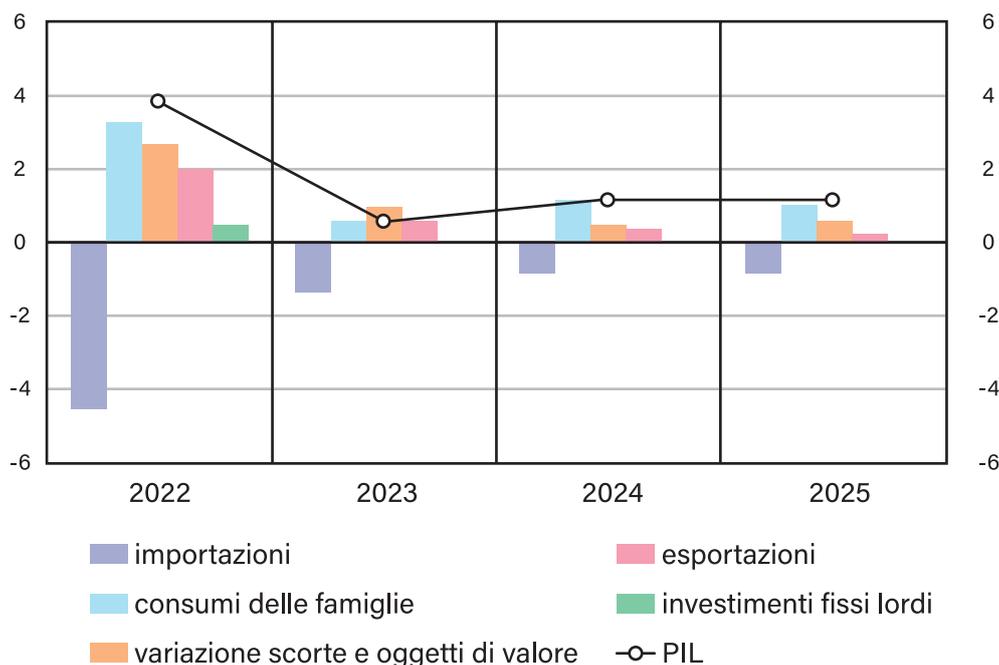
Le proiezioni della Banca d'Italia per l'economia del Paese continuano ad avere un carattere puramente indicativo, dato l'attuale contesto di forte incertezza connessa soprattutto con l'evoluzione del conflitto in Ucraina e all'andamento dei prezzi dei prodotti energetici.

Nello scenario di base si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 e a seguire si riducano gradualmente lungo l'orizzonte previsivo. Dopo un aumento di quasi il 4% nel 2022, la crescita del PIL rallenterebbe quest'anno allo 0,6%, per tornare a rafforzarsi nel biennio successivo, supportata dall'incremento sia delle esportazioni sia della domanda interna. L'inflazione, dopo essere salita quasi al 9% nello scorso anno, è prevista in discesa al 6,5% nel 2023 e in modo più marcato negli anni successivi, portandosi al 2,0% nel 2025.

Ipotizzando uno scenario di sospensione permanente delle forniture di materie prime energetiche dalla Russia all'Europa, il PIL si contrarrebbe nel 2023 e nel 2024 e crescerebbe moderatamente nell'anno successivo; l'inflazione salirebbe ulteriormente nel 2022, per poi scendere decisamente nel biennio 2024-2026. Questo scenario non tiene conto di nuove misure di sostegno, che potrebbero essere introdotte per mitigare gli effetti di un andamento sfavorevole degli eventi e inoltre non considera la possibilità che il forte indebolimento dell'attività economica si rifletta sull'inflazione più di quanto suggerisca l'esperienza delle serie storiche, determinandone un valore inferiore alla fine dell'orizzonte previsivo.

PIL e contributi alla crescita delle principali componenti di domanda e delle importazioni (1)

(dati annuali; variazioni percentuali e punti percentuali)

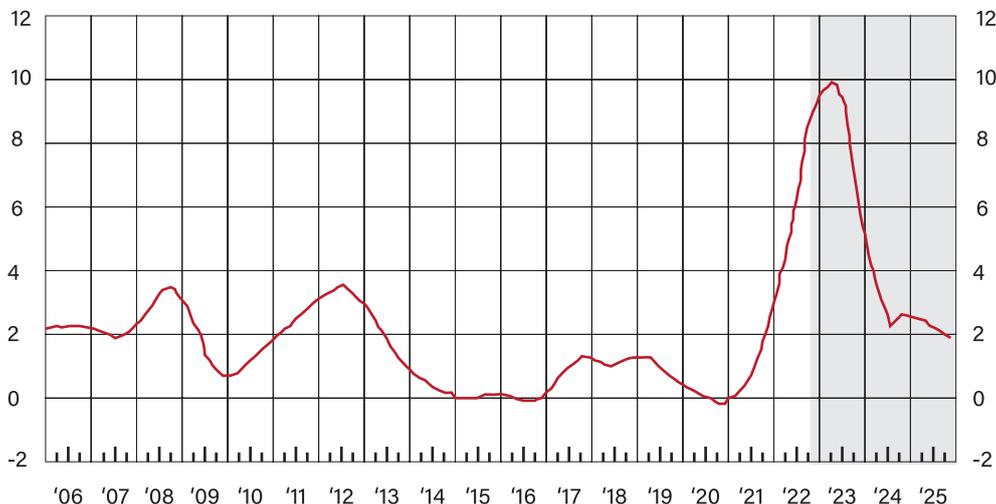


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative.

Infazione al consumo (1)

(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) IPCA. L'area ombreggiata riporta i dati previsti.

QUADRO LEGISLATIVO

Unione Europea

Il primo atto formale dell'attuale Commissione Europea, nel dicembre del 2019, è stato la presentazione del "Green New Deal" (Green Deal Europeo), il cui obiettivo è la trasformazione dell'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- venga raggiunto l'obiettivo di neutralità climatica al 2050;
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse;
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

L'implementazione del piano va avanti, pur con gli inevitabili rallentamenti legati agli impatti della pandemia da Covid-19 sull'economia e sulla società. La Commissione è fortemente intenzionata a fare in modo che gli strumenti messi in campo a sostegno della ripresa dopo la pandemia orientino l'economia nella direzione della neutralità climatica. Un terzo dei 1800 miliardi di euro di investimenti del piano per la ripresa di "Next Generation EU" e del bilancio settennale dell'UE finanzieranno il Green Deal Europeo. Inoltre, è evidente la volontà della Commissione di chiudere il numero maggiore possibile di dossiers, in particolare quelli legati alle tematiche ambientali, prima della scadenza del proprio mandato (2024), tracciando un percorso chiaro per la Commissione successiva.

Le plastiche, e più in particolare gli imballaggi in plastica, sono un elemento trasversale alle varie iniziative previste all'interno del Green Deal, in particolare al "New Circular Economy Action Plan" (CEAP, marzo 2020) e alla "Farm to Fork Strategy" (FtFS, maggio 2020). Nel dettaglio, il nuovo piano di azione sull'economia circolare indica iniziative che coinvolgono l'intero ciclo di vita dei prodotti. Esso mira a ridurre gli impatti ambientali, a promuovere i processi dell'economia circolare, a incoraggiare il consumo sostenibile, a garantire che la produzione dei rifiuti sia ridotta e a fare in modo che le risorse utilizzate vengano mantenute il più a lungo possibile all'interno dell'economia dell'Unione Europea.

Coerentemente con la strategia annunciata e con le altre iniziative in corso, tra i dossiers sul tavolo della Commissione si segnalano:

- Revisione della direttiva imballaggi (Packaging and Packaging Waste Directive - PPWD). Avviato nel 2020 con l'intento di giungere all'adozione formale della proposta entro il 2021, il processo di revisione è stato oggetto di numerosi ripensamenti e modifiche. Anticipata da un testo "leaked" nel mese di ottobre, a novembre 2022 la Commissione Europea ha presentato la prima bozza ufficiale della norma, che precede il passaggio da direttiva a regolamento, con l'obiettivo di assicurare uniformità di adozione da parte degli Stati Membri.

Con la presentazione della proposta ufficiale di regolamento, prende avvio il percorso legislativo di co-decisione (trilogo), che coinvolge la Commissione, il Parlamento e il Consiglio e che dovrebbe arrivare a conclusione entro il primo quadrimestre del 2024. La Commissione è fortemente intenzionata ad arrivare all'adozione del regolamento prima della scadenza del proprio mandato, obiettivo che tuttavia presuppone il raggiungimento di un ampio livello di consenso lungo il percorso.

Accanto a misure che erano state largamente anticipate, come la revisione dei requisiti essenziali che gli imballaggi devono soddisfare per essere immessi sul mercato europeo e agli obblighi di contenuto minimo di riciclato per gli imballaggi in plastica, ne vengono proposte altre che, se confermate, porterebbero a cambiamenti significativi in molte filiere. Il testo prevede obblighi di riduzione dei quantitativi di imballaggi immessi a consumo, attraverso l'ottimizzazione del rapporto tra il volume dell'imballaggio e quello del contenuto, l'eliminazione degli imballaggi superflui e il ricorso a imballaggi riutilizzabili, per i quali sono previsti obiettivi percentuali minimi specifici per i vari settori. Il campo di impiego delle bioplastiche compostabili viene ristretto ad alcune applicazioni ben definite, precluse alle plastiche tradizionali. A partire dal 2030 potranno essere immessi sul mercato solamente imballaggi riciclabili e al 2035 la riciclabilità dovrà essere su larga scala (definita come raccolta differenziata e avvio a riciclo in un numero di Paesi superiore al 75% della popolazione dell'Unione Europea). La riciclabilità di ciascun imballaggio dovrà essere valutata su una scala che va da "A" (maggiore o uguale 95%) a "E" (inferiore al 70%, considerato non riciclabile), con criteri di valutazione che saranno definiti nei prossimi anni tramite atti delegati. Gli imballaggi con una valutazione di riciclabilità "E" saranno esclusi dal mercato europeo a partire dal 2030. È previsto che la classificazione di riciclabilità costituisca anche la base per la modulazione del contributo ambientale. La proposta di regolamento conferma gli obiettivi di riciclo attualmente fissati per il 2025 e il 2030 (per gli imballaggi in plastica, rispettivamente 50% e 55%), ma introduce nuovi requisiti per i sistemi EPR e per la rendicontazione. Infine, la proposta pone un accento particolare sui sistemi di deposito con cauzione (DRS) che diventano obbligatori per i contenitori per bevande se lo stato membro non raggiungesse l'obiettivo minimo di raccolta per bottiglie in plastica monouso e lattine del 90% al 2029. L'altro grande elemento di novità è lo spostamento dell'attenzione del legislatore nella filiera degli imballaggi. Le misure adottate nelle direttive precedenti erano centrate principalmente sulla gestione degli imballaggi a fine vita, stabilendo obiettivi di riciclo e relativi metodi di calcolo e lasciando agli stati membri la flessibilità di adottare le misure più adatte alle specifiche realtà nazionali per raggiungerli. Questa proposta di regolamento mantiene gli obiettivi di riciclo definiti in precedenza e contemporaneamente introduce misure nuove e vincolanti sulla progettazione degli imballaggi affinché siano riciclabili (Design for Recycling) e sui gradini più alti della gerarchia dei rifiuti: prevenzione e riutilizzo, attraverso i già citati target di riduzione dei rifiuti di imballaggio, eliminazione degli imballaggi superflui e obiettivi vincolanti di impiego di imballaggi riutilizzabili specifici per settore. L'obbligo di contenuto minimo di riciclato per gli imballaggi in plastica, calcolato sul singolo imballaggio e non come valore medio, è una misura che va a porre rimedio a quella che la Commissione Europea ritiene essere una anomalia del mercato del riciclo delle plastiche, rappresentata sia dal downcycling, cioè dall'impiego di plastica riciclata in applicazioni diverse dall'imballaggio e spesso a minore valore aggiunto, sia dal fatto che la plastica riciclata utilizzata in molti settori diversi dall'imballaggio proviene dal riciclo degli imballaggi, senza che in questi settori ci sia un impegno per raccogliere separatamente e riciclare i propri prodotti a fine vita.

Va sottolineato il fatto che su quasi tutti i punti più importanti la proposta di regolamento indica gli obiettivi e i principi generali, ma lascia la definizione di dettaglio delle misure da adottare a una serie di atti delegati, che la Commissione dovrà pubblicare seguendo un calendario prestabilito. Il ricorso agli atti delegati su questioni importanti e il contemporaneo rinvio al futuro rappresentano elementi di criticità, perché gli atti delegati offrono meno possibilità di interlocuzione rispetto al processo legislativo tradizionale e perché la pubblicazione dell'atto delegato solamente a ridosso della scadenza del relativo obbligo, genera incertezza su come i principi generali saranno tradotti nell'operatività delle aziende. Interi filiere avranno poco tempo a disposizione per adeguarsi a cambiamenti importanti, in alcuni casi strutturali, come il passaggio a imballaggi riutilizzabili o l'istituzione di sistemi di deposito.

Gli imballaggi, non solo quelli in plastica, rappresentano un elemento trasversale a tutti i settori dell'economia.

Le misure previste da questo regolamento avrebbero importanti ricadute su numerose filiere, in primis quella alimentare.

Pertanto, la proposta ha scatenato la reazione dell'industria, in particolare in quei Paesi come l'Italia per i quali alcune delle misure contenute nella bozza determinerebbero difficoltà oggettive di adozione, costi e impatti significativi per i soggetti obbligati.

Lo strumento del regolamento fa sì che, una volta entrato in vigore, esso sia immediatamente vincolante per gli stati membri. In nome del mercato unico, il passaggio da direttiva in regolamento elimina la flessibilità per i Paesi Membri di sfruttare il recepimento della direttiva per introdurre misure che consentano di raggiungere i risultati richiesti in maniera graduale e rispondente alle specifiche esigenze del proprio tessuto economico e sociale. L'Italia si distingue in Europa per capacità di recupero e riciclo di materiali, vantando una filiera capace di generare ricchezza e lavoro che conta 6,3 milioni di occupati e fattura 1.850 miliardi di Euro. Alcune delle misure proposte potrebbero mettere in discussione questi risultati.

Nella forma attuale della proposta, le ricadute sulla filiera degli imballaggi in Italia sarebbero significative. Questo ha portato alla creazione di una serie di tavoli di lavoro a vari livelli, volti a proporre modifiche e supportare il Governo e il Parlamento nel definire e difendere la posizione italiana. COREPLA partecipa attivamente ai tavoli promossi da Confindustria, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (SUSED) e CONAI.

- Revisione della direttiva quadro sui rifiuti (Waste Framework Directive - WFD). Il riesame dell'attuale direttiva presenta il duplice fine di ridurre la produzione di rifiuti e l'ammontare dei rifiuti urbani non riciclati. Questo processo di revisione è nelle fasi iniziali, la prima proposta ufficiale è attesa nel corso del 2023 e questo dossier verrà portato a conclusione dalla prossima Commissione. Allo stato attuale non si prevedono grandi cambiamenti per il settore degli imballaggi.

- Revisione del regolamento sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti (Waste Shipment Regulation). Il riesame parte dalle modifiche e restrizioni che la Convenzione di Basilea ha introdotto relativamente alle spedizioni di rifiuti di materiali plastici e più in generale intende garantire che la politica in materia di spedizioni di rifiuti destinati al riciclo all'interno dell'Unione Europea sostenga la transizione verso un'economia circolare. Il riesame prende inoltre in considerazione la possibilità di limitare le esportazioni di rifiuti verso i Paesi terzi, di imporre requisiti di tracciabilità e di verifica a destino maggiormente vincolanti e di adottare un regime sanzionatorio più efficace per impedire le esportazioni illegali.

La Commissione ha presentato una proposta di regolamento, che è stata oggetto di valutazione da parte del Parlamento, nell'ambito del processo di co-decisione tra Commissione, Parlamento e Consiglio. In analogia con quanto successo in passato per molte normative di carattere ambientale, il Parlamento Europeo si è espresso in maniera più restrittiva, proponendo il divieto di esportazione dei rifiuti di plastica verso i Paesi non facenti parte dell'OCSE e l'adozione di misure maggiormente vincolanti rispetto a quelle attualmente in vigore per le esportazioni verso i Paesi membri OCSE e per il movimento all'interno dell'Unione Europea.

L'iter legislativo di questa proposta di regolamento procede e viene seguito con particolare attenzione da COREPLA, in quanto molte delle misure previste avranno ricadute significative sulle attività del Consorzio.

- Nuovo regolamento 2022/1616 UE per l'utilizzo di materie plastiche riciclate in applicazioni a contatto con alimenti, che va a sostituire il regolamento (EC) 282/2008, di fatto mai entrato in vigore nella parte di autorizzazione dei processi di riciclo meccanico. L'iter legislativo si è concluso con l'entrata in vigore il 10 luglio 2022. L'obiettivo di questo regolamento non è promuovere l'utilizzo di plastica riciclata in applicazioni a contatto con alimenti, ma definire le regole per garantirne la sicurezza. In particolare, i requisiti di tracciabilità e composizione dei flussi di rifiuti di imballaggi da alimentare ai processi che producono plastica riciclata adatta al contatto con alimenti potranno avere importanti ricadute sulle attività di COREPLA, andando a influenzare le modalità di raccolta e di selezione.

- End of Waste Criteria. La Commissione Europea ha avviato l'iter per lo sviluppo di criteri a livello europeo relativamente alla cessazione dello stato di rifiuto (End of Waste Criteria - criteri EoW) per alcune tipologie di rifiuti. Il Joint Research Centre (JRC) ha individuato le tipologie prioritarie di rifiuti da candidare allo sviluppo di criteri di cessazione dello stato di rifiuto a livello europeo.

I rifiuti di plastica sono stati identificati tra i flussi prioritari, per è stato avviato il percorso per la definizione di criteri EoW a livello europeo per le seguenti categorie di rifiuti in plastica:

- polietilene tereftalato recuperato/riciclato da rifiuti di plastica;
- polietilene a bassa e alta densità recuperato/riciclato da rifiuti di plastica;
- rifiuti di plastica mista recuperati/riciclati da rifiuti di plastica;
- polistirene e polistirene espanso recuperati/riciclati da rifiuti plastici; e
- plastica di polipropilene recuperata/riciclata da rifiuti di plastica.

Al momento non è ancora chiaro se sarà definito un criterio specifico per ciascuna tipologia di polimero o se la Commissione preferirà redigere un criterio unico per tutte le i polimeri termoplastici, anche se al momento quest'ultima sembra essere l'ipotesi più probabile. Il punto di cessazione dello stato di rifiuto proposto, è stato individuato nel polimero di riciclo in uscita dal processo di riciclo, di qualità adeguata e destinato alla produzione di nuovi oggetti in plastica.

L'Italia è tra i pochi Paesi europei che hanno sviluppato criteri EoW a livello nazionale per i rifiuti di plastica. Si tratta delle norme UNI della serie 10667 (1-18), riconosciute a livello normativo, in vigore da molti anni, costantemente aggiornate e ampiamente utilizzate. L'entrata in vigore dei criteri europei, prevista per la fine del 2024, avrà quindi impatti significativi sulla filiera italiana del riciclo, perché le future norme europee sostituiranno quelle nazionali.

Infine si devono menzionare una serie di atti delegati e di linee guida che la Commissione Europea ha rilasciato o deve rilasciare per consentire l'implementazione delle normative esistenti. Quelli di maggiore rilevanza per COREPLA sono relativi alle modalità di calcolo della raccolta di bottiglie ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Direttiva SUP (2019/904/UE) e, per quanto riguarda la PPWD, le regole per l'applicazione pratica del nuovo metodo di calcolo nella rendicontazione degli obiettivi di riciclo attraverso la definizione di tassi di perdita medi per i rifiuti selezionati.

Pur se non direttamente connessa con l'attività legislativa a livello europeo, la Commissione Europea, tramite la DG GROW ha promosso la creazione della Circular Plastics Alliance (CPA), il cui obiettivo è portare l'industria europea a utilizzare dieci milioni di tonnellate di plastica riciclata in nuovi prodotti al 2025. Anche se formalmente la CPA è una iniziativa volontaria dell'industria sotto l'egida della Commissione, quest'ultima ne

segue e coordina attivamente i lavori e ha più volte chiesto suggerimenti relativamente a possibili azioni legislative che potrebbero aiutare la CPA a raggiungere il proprio obiettivo. Ad agosto 2022, tramite il mandato M/584, la Commissione ha incaricato ufficialmente il CEN, l'ente europeo di normazione, di realizzare una serie di standard a supporto della CPA, tra i quali si segnalano quelli relativi al design for recycling e alla valutazione di riciclabilità degli imballaggi in plastica, alla qualità dei rifiuti selezionati e alla qualità delle plastiche di riciclo. Le attività di standardizzazione dovranno concludersi con la pubblicazione degli standards e dei rapporti tecnici entro il 2025. Nella loro prima versione gli standard non saranno armonizzati, ma potrebbero diventare tali in un secondo tempo, oppure la Commissione potrebbe decidere di prendere parte del contenuto di uno o più standard e inserirlo in regolamenti, direttive o atti delegati futuri.

Ordinamento nazionale

La conclusione dell'iter di recepimento negli ultimi mesi del 2020 delle direttive europee comprese nel "Pacchetto economia circolare", che annoverano al loro interno il decreto legislativo 116/2020 recante attuazione delle direttive 2018/851 e 2018/852, che modificano, rispettivamente, la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e la direttiva 94/62/CE relativa agli imballaggi e rifiuti di imballaggi, hanno dato l'avvio all'attuazione della nuova normativa. In particolare, per il settore degli imballaggi sono attivi numerosi tavoli di negoziazione nell'ambito del nuovo Accordo di Programma previsto dalle modifiche introdotte all'art. 224 del testo unico ambientale. A questo accordo partecipano, oltre alla pubblica amministrazione, tutti i sistemi EPR istituiti.

Con l'approvazione della legge di bilancio 2023 è stato prorogato di un ulteriore anno l'avvio della plastic tax italiana, slittata al 1° gennaio 2024. La plastic tax era stata istituita dalla legge 27 dicembre 2019, n.160 (articolo 1, commi 634-658) come imposta sul consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego (MACSI). Si tratta di una misura di fiscalità generale, non finalizzata a finanziare interventi per spingere la raccolta differenziata e il riciclo e per dare impulso all'economia circolare della plastica. I MACSI contenenti polimeri riciclati sono esentati pro-quota dal pagamento della tassa e questo in futuro potrebbe rappresentare un incentivo all'utilizzo di polimeri riciclati, laddove tecnicamente possibile e consentito dalla normativa.

L'attuale è l'ultimo rinvio dell'entrata in vigore in ordine di tempo:

Disposizione normativa	Plastic tax
Decreto Rilancio	Rinvio al 1/1/2021
Legge di Bilancio 2021	Rinvio al 1/7/2021
Decreto Sostegni-bis	Rinvio al 1/1/2022
Legge di Bilancio 2022	Rinvio al 1/1/2023
Legge di Bilancio 2023	Rinvio al 1/1/2024

Ritenendo che la plastic tax sia fortemente penalizzante per l'economia del Paese e che possa portare alla sostituzione degli imballaggi in plastica riciclabili con prodotti meno sostenibili e altri materiali non riciclabili prodotti all'estero, continuano le pressioni da parte dell'industria per la sua totale abrogazione.

Il 30 aprile 2021 il Governo italiano ha provveduto, entro i termini stabiliti, alla trasmissione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) alla Commissione europea e, subito dopo, al Parlamento italiano; il piano contiene numerose misure per l'economia circolare. Il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione globalmente positiva del PNRR italiano. La proposta è accompagnata da una dettagliata analisi del Piano (documento di lavoro della Commissione). Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. La Decisione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale. Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del PNRR, ha erogato all'Italia 24,9 miliardi di Euro a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e 15,937 miliardi sotto forma di prestiti), corrispondenti al 13% dell'importo totale stanziato a favore dell'Italia. Il PNRR approvato contiene una serie di misure volte a favorire l'economia circolare attraverso la rivoluzione verde e la transizione ecologica. In particolare per il miglioramento della capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e per sostenere l'economia circolare, il Governo ha previsto di investire 2,1 miliardi di euro dei quali 1,5 miliardi di euro destinati ai Comuni e agli ATO per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e di ammodernamento degli impianti esistenti e 0,6 miliardi di euro destinati a soggetti privati per realizzare "progetti Faro" di economia circolare dedicati in particolare alle filiere della plastica, della carta, dei RAEE e dei rifiuti tessili. Tra gli impegni assunti con il PNRR dallo stato italiano vi è anche l'adozione del Piano nazionale di gestione dei rifiuti del quale è stata avviata la procedura di VAS nazionale.

Infine, una norma allunga di un anno la durata temporale della deroga alla quantità di rifiuti che i cementifici possono utilizzare in sostituzione dei combustibili fossili per produrre l'energia necessaria al processo. Nello specifico, fino al 31 dicembre 2023 per gli impianti di produzione di cemento autorizzati allo svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti 'R1' (utilizzo dei rifiuti principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia) con limiti quantitativi orari, giornalieri o riferiti ad altro periodo inferiore all'anno, si considera vincolante soltanto il quantitativo massimo annuo di utilizzo, limitatamente ai quantitativi effettivamente avviati al recupero energetico.

Il recepimento italiano della direttiva SUP

Con il Decreto Legislativo n. 196 dell'8 novembre 2021 è stata recepita in Italia la Direttiva del 5 giugno 2019, n. 2019/904/UE "sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti in plastica sull'ambiente" (cd. Direttiva SUP). Il provvedimento è entrato in vigore il 14 gennaio 2022. Il decreto individua e definisce le caratteristiche delle tipologie di prodotti in plastica monouso (tra cui alcuni imballaggi) che ricadono nel perimetro della direttiva, prevedendo misure specifiche per ciascuna tipologia.

Alcune disposizioni contenute nel decreto di recepimento si discostano da quanto delineato nella direttiva e nelle linee guida del legislatore europeo. Infatti il perimetro di applicazione del decreto italiano non annovera tra i prodotti in plastica i rivestimenti in materiale plastico che abbiano un peso inferiore al 10% rispetto al peso totale del prodotto e che non costituiscano una componente strutturale principale del prodotto finito. Inoltre, con riferimento alla misura di "Restrizione al consumo", è previsto che, in specifiche circostanze, gli articoli oggetto della misura possano essere immessi al consumo se costituiti da plastiche biodegradabili e compostabili.

Sebbene nella fase di recepimento di una direttiva europea sia data facoltà allo stato membro di esercitare una certa flessibilità di interpretazione adattandola alla propria situazione nazionale, a seguito della notifica del recepimento, la Commissione ha inviato un parere circostanziato al Ministero dello Sviluppo Economico, segnalando tali divergenze; l'Italia quindi dovrà tenere conto di tale parere. Qualora le risposte del governo italiano alle osservazioni non fossero ritenute adeguate, come ultima opzione la Commissione potrebbe avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Gli obiettivi di raccolta differenziata introdotti dal decreto si applicano alle bottiglie in plastica monouso per bevande con una capacità fino a tre litri, compresi i relativi tappi, e prevedono che i sistemi di responsabilità estesa garantiscano la raccolta del:

- 77% del totale dell'impresso sul mercato entro il 2025;
- 90% del totale dell'impresso sul mercato entro il 2029.

Per favorire il riciclo delle bottiglie in plastica monouso per bevande con una capacità fino a tre litri, sono previsti i seguenti target di contenuto minimo di materiale riciclato.

- a partire dal 2025, almeno il 25% di plastica riciclata, calcolato come media per tutte le bottiglie fabbricate con polietilene tereftalato come componente principale (PET) immesse sul mercato nazionale;
- a partire dal 2030, almeno il 30% di plastica riciclata, calcolato come media per tutte le bottiglie per bevande immesse sul mercato nazionale.

Il decreto prevede che ai fini del raggiungimento degli obiettivi di utilizzo minimo di materiali riciclati i sistemi EPR dovranno assicurare il rientro in possesso del materiale post-consumo ai produttori di bottiglie per bevande interessate dal decreto, definendo la quota percentuale da restituire e le relative modalità di restituzione. A tale scopo, COREPLA, ha introdotto una modifica al regolamento di vendita tramite aste telematiche dei flussi di bottiglie in PET trasparenti, azzurre e colorate selezionate per il riciclo, che estende, fatte salve determinate condizioni, la partecipazione alle aste telematiche anche ai produttori di bottiglie per bevande interessati dal decreto di recepimento della direttiva.

OBIETTIVI DI RICICLO

Contesto di riferimento

Con il recepimento della direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, sono stati introdotti nell'ordinamento i nuovi obiettivi di riciclo dei rifiuti di imballaggio e il nuovo metodo per il loro calcolo indicato nella decisione di esecuzione (UE) 2019/1004 della Commissione Europea del 7 giugno 2019. Per la filiera degli imballaggi in plastica il primo nuovo obiettivo di riciclo da raggiungersi nel 2025 è al fissato al 50%, mentre il nuovo metodo di calcolo è stato applicato già a partire dalla rendicontazione relativa all'anno solare 2020. Oltre allo spostamento del punto di calcolo del riciclo ai fini del raggiungimento degli obiettivi, il nuovo metodo prescrive che nella quantificazione dell'immesso al consumo debbano essere inclusi anche i quantitativi di imballaggi precedentemente non conteggiati perché compresi in soglie minime di esenzione dal contributo ambientale e deve essere effettuata una stima del free riding, cioè dei quantitativi di imballaggi immessi a consumo senza che i soggetti obbligati adempiano agli obblighi di responsabilità estesa previsti dalla normativa.

La performance di riciclo del Paese assume particolare rilevanza economica a seguito dell'introduzione della "risorsa propria" o "plastic tax europea", cioè del contributo al bilancio dell'Unione Europea che gli stati membri sono chiamati a versare in ragione di 800 Euro per tonnellata di imballaggi in plastica non riciclati. Per effetto di una riduzione forfettaria riconosciuta dall'Unione Europea all'Italia, a fronte di un importo calcolato di 928 milioni di Euro corrispondente a 1161 kt di imballaggi in plastica non riciclati, nel 2021 il governo italiano ha versato al bilancio dell'Unione Europea circa 744 milioni di euro. Questo importo colloca l'Italia al terzo posto tra i Paesi membri per contributo versato, dopo la Germania (1,4 miliardi) e la Francia (1,2 miliardi), che non godono della riduzione forfettaria.

Lo spostamento del punto di calcolo dell'obiettivo di riciclo a valle del precedente, all'interno e non più all'ingresso dell'impianto di riciclo, rende il raggiungimento dei nuovi obiettivi ancora più sfidante. Il legislatore ha infatti stabilito che il punto di calcolo corrisponde all'alimentazione dell'estrusore, identificato come "operazione finale di riciclaggio", a meno che l'impianto non produca scaglie pronte per la trasformazione in nuovi prodotti, nel qual caso può essere conteggiato il quantitativo di scaglie ottenute.

In molti impianti di riciclo il punto di calcolo non corrisponde a un punto fisico in corrispondenza del quale sia possibile effettuare la misurazione, perché l'impianto opera con un processo continuo. In questi casi le quantità di rifiuti di imballaggi in plastica riciclati devono essere calcolate misurando le materie prime seconde in uscita dagli impianti di riciclo, alle quali vanno sommate le perdite nel processo di estrusione, a valle del punto di calcolo. Qualora la misurazione basata sulle materie prime seconde in uscita non fosse applicabile, la normativa prevede una deroga, offrendo la possibilità di misurare i quantitativi di rifiuti selezionati in ingresso agli impianti, dai quali devono essere dedotti gli "scarti standard", cioè i quantitativi di rifiuti, umidità e residui che si stima vengano rimossi con le "operazioni di pretrattamento" (come ulteriori cernite, macinazione, prelavaggio, lavaggio e asciugatura) che precedono l'alimentazione all'estrusore. Entrambe le metodologie comportano problematiche di applicazione pratica, in particolare per quegli impianti che non producono scaglie, mescolano rifiuti di provenienza diversa, effettuano operazioni di compounding o aggiungono cariche e additivi durante l'estrusione o che rimuovono dal flusso principale frazioni di rifiuti che vengono avviati a riciclo su altri impianti e quindi escono dal perimetro di tracciatura dei rifiuti di imballaggio. Al momento, l'Unione Europea non ha ancora definito le regole precise per il calcolo degli "scarti standard".

Un altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che il punto di calcolo degli obiettivi di riciclo è disegnato sulle caratteristiche di un processo di riciclo meccanico e non tiene in considerazione la grande varietà di processi di feedstock recycling, per i quali il metodo non è direttamente applicabile.

Quantunque la produzione di un combustibile a partire da un rifiuto sia a tutti gli effetti una operazione di riciclo nel momento in cui il combustibile cessa di essere un rifiuto, la normativa ha mantenuto il principio generale che si debbano escludere dal conteggio degli obiettivi i quantitativi di rifiuti utilizzati come combustibili e per operazioni di riempimento.

In attesa di ulteriori istruzioni e chiarimenti dagli organi competenti, sia a livello nazionale che europeo, gli unici documenti disponibili sono le linee guida pubblicate da Eurostat, l'ente europeo incaricato della raccolta dei dati e della loro pubblicazione. Pur non essendo né esaustive né vincolanti, le linee guida contengono indicazioni utili per la rendicontazione degli obiettivi, alle quali COREPLA ha scelto di attenersi.

Tutto quanto sopra descritto rende difficile stabilire l'impatto del nuovo punto di calcolo sulla performance di riciclo di COREPLA. Appare comunque evidente che per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo serviranno una serie di azioni:

- Aumento dei quantitativi di imballaggi conferiti nella raccolta differenziata urbana e attraverso raccolte selettive dedicate;
- Incremento della percentuale di rifiuti selezionati per il successivo avvio a riciclo;
- Incremento della disponibilità di processi di riciclo meccanico;
- Sviluppo di processi di riciclo "non convenzionali" da affiancare al tradizionale riciclo meccanico, come depolimerizzazione, riciclo chimico e utilizzo come agente riducente in acciaieria (SRA).

Risultati del 2022

Al momento il Consorzio è in grado di rendicontare con precisione i quantitativi di imballaggi selezionati e avviati a riciclo, mentre si possono fare solo stime su quelli effettivamente riciclati e conteggiabili ai fini del raggiungimento degli obiettivi. Il nuovo punto di calcolo si trova al di fuori del perimetro operativo di COREPLA ed è influenzato dal tipo di processo, dalle caratteristiche dell'impianto di riciclo e dalle scelte del riciclatore in tema di rifiuti da alimentare e condizioni di processo.

Di seguito si riportano i dati relativi ai quantitativi di rifiuti di imballaggio gestiti da COREPLA e avviati a operazioni di riciclo nel 2022, con le previsioni per il periodo 2023-2027. A partire dal 2019, COREPLA rendiconta i flussi quantitativi di sola sua pertinenza, decurtando, laddove necessario, i

volumi di competenza dei sistemi autonomi. L'immesso al consumo si riferisce ai volumi risultanti dalle previsioni delle dichiarazioni CAC, al quale sono stati aggiunti, conteggiandoli separatamente, i correttivi richiesti dalla normativa per ottemperare alle nuove regole di calcolo. Nella tabella, oltre alle operazioni tradizionali di riciclo si affiancano il riciclo chimico, ancora in fase sperimentale, e l'agente riducente secondario (SRA). Il riciclo da gestione indipendente è stimato al netto della previsione dei volumi dei consorzi autonomi PARI e CONIP.

Gestione COREPLA (t)

IMMESSO AL CONSUMO (t) da dichiarazione CAC	2022	2023	2024	2025	2026	2027
	1.871.218	1.867.218	1.869.085	1.870.954	1.872.825	1.874.698
Free riding + De Minimis	20.150	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Contenziosi	16.000	16.000	16.000	16.000	16.000	16.000
IC TOTALE competenza COREPLA	1.907.368	1.903.218	1.905.085	1.906.954	1.908.825	1.910.698
AVVIATO A RICICLO TOTALE	1.052.481	1.093.860	1.128.118	1.164.249	1.201.169	1.247.690
AVVIATO A RICICLO COREPLA	727.481	766.860	791.118	817.249	849.169	891.690
Riciclo meccanico	669.938	690.460	698.118	707.249	717.669	729.190
SRA	21.026	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000
Riciclo chimico sperimentale	1.719	10.400	25.000	40.000	60.000	90.000
Piattaforme Coordinate	34.797	36.000	38.000	40.000	41.500	42.500
C&I RICICLO INDIPENDENTE	325.000	327.000	337.000	347.000	352.000	356.000

Riciclo chimico

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi di riciclo nei prossimi anni sarà necessario sviluppare nuove tecnologie di riciclo da affiancare al riciclo meccanico, allo scopo di avviare a riciclo anche di quegli imballaggi in plastica che a oggi non trovano uno sbocco nei processi di riciclo convenzionali. Molta attenzione è posta allo sviluppo del riciclo chimico finalizzato al plastic-to-plastic e al plastic-to-chemicals, in altre parole il feedstock recycling.

A livello europeo è ancora in corso il dibattito su come si debba conteggiare il riciclo chimico, sia plastic-to-plastic sia plastic-to-chemicals, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo. Il metodo di calcolo, così come è stato definito, è direttamente applicabile solamente ai processi di riciclo meccanico. L'approccio sostenuto dall'industria è quello dell'utilizzo di un bilancio di massa che escluda gli scarti di pretrattamento e i quantitativi utilizzati come combustibili, sia per alimentare il processo stesso, che come prodotti (fuel exemption model). Il tema è da tempo all'attenzione della Commissione Europea, tuttavia le regole di dettaglio per il conteggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo potrebbero non arrivare prima del 2026. La difficoltà principale alla definizione di un criterio univoco è rappresentata dal grande numero di processi di feedstock recycling, con caratteristiche molto diverse tra loro, a cui si aggiunge la problematica del calcolo del contenuto di riciclato per le plastiche ottenute da questi processi ai fini degli obiettivi di contenuto minimo di riciclato negli imballaggi stabiliti dalla Direttiva SUP e proposti dal futuro regolamento imballaggi (PPWR). La mancanza di risposte su questi due punti da parte della Commissione potrebbe rappresentare un ostacolo allo sviluppo su scala industriale, rallentando gli investimenti.

I processi di feedstock recycling sono molto diversi tra loro, si va dalla depolimerizzazione, possibile per il PET e il PS, ai processi di pirolisi e gassificazione per le poliolefine. Inoltre, in particolare per il PS e il PE, sono in corso di applicazione su scala industriale i processi di riciclo fisico nei quali il polimero viene sciolto in un solvente opportuno e recuperato alla fine del processo dopo avere allontanato insieme al solvente eventuali contaminanti, additivi e coloranti. Il solvente viene quindi purificato e rimesso in circolo. Rispetto ai processi di riciclo chimico la struttura del polimero rimane inalterata, da cui il termine riciclo fisico utilizzato per indicare questi processi, ma il livello di decontaminazione possibile è notevolmente superiore a quello consentito da un processo di riciclo meccanico, potendo rimuovere anche gli additivi, le cariche e i coloranti incorporati nel polimero e non solo i contaminanti superficiali.

Appare evidente che maggiori saranno i quantitativi che possono essere conteggiati ai fini del raggiungimento degli obiettivi rispetto ai rifiuti selezionati alimentati in ingresso al processo, maggiore sarà il contributo al raggiungimento degli obiettivi al 2025 e al 2030 e di conseguenza maggiore sarà la potenzialità di questi processi a complemento del riciclo meccanico tradizionale. Un ulteriore elemento di attrattività sarà poter conteggiare i polimeri ottenuti da questi processi ai fini degli obiettivi di contenuto di riciclato attraverso un bilancio di massa.

A partire dal 2021, COREPLA ha avviato quantitativi sperimentali di rifiuti a processi di riciclo non convenzionale, dopo averli selezionati in base alle caratteristiche richieste da ciascun processo. Pur rimanendo molto bassi in termini assoluti, i quantitativi sono raddoppiati nel 2022 e nei prossimi anni è prevista una ulteriore crescita, visto l'interesse crescente dell'industria verso questi processi, che permettono di ottenere plastiche di riciclo con le stesse caratteristiche dei polimeri vergini e adatte all'impiego a contatto diretto con gli alimenti.

SRA

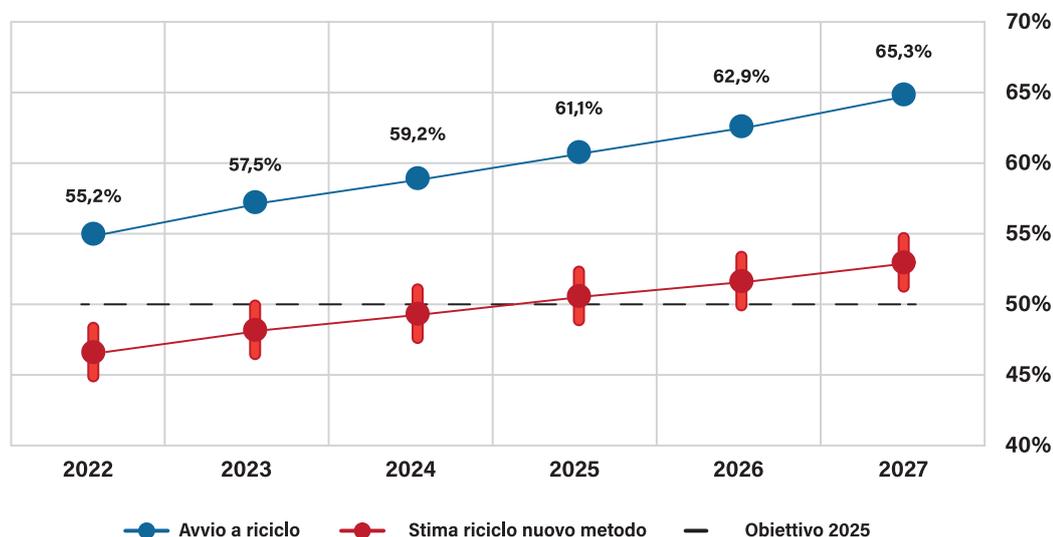
Ai fini del calcolo del precedente obiettivo di riciclo nazionale del 26%, era consentito conteggiare esclusivamente i rifiuti di imballaggi in plastica avviati a riciclo per la produzione di plastica riciclata. Solamente al raggiungimento di tale obiettivo specifico per la filiera, era data possibilità di conteggiare anche il riciclo come materie prime (feedstock recycling), che contribuiva al raggiungimento dell'obiettivo di riciclo complessivo per gli imballaggi ma non a quello specifico della filiera.

Coerentemente con quanto sopra esposto, a partire dal recepimento della direttiva 2004/12/CE, avendo raggiunto l'obiettivo minimo di riciclo sotto forma di plastica, COREPLA ha incluso nell'obiettivo globale di riciclo i quantitativi di rifiuti di imballaggi utilizzati nelle acciaierie come agente riducente secondario - secondary reducing agent (SRA).

L'ultima revisione delle direttive europee ha introdotto un nuovo metodo per la misurazione dei quantitativi di imballaggi riciclati ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di riciclo. Si pone quindi il problema di come conteggiare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo i quantitativi utilizzati come SRA. Alcune raccomandazioni relative a questo utilizzo specifico vengono fornite dalle linee guida che Eurostat, l'ente europeo incaricato della raccolta dei dati e della loro pubblicazione, aggiorna su base periodica. Pur non essendo vincolanti, queste linee guida forniscono indicazioni utili, che COREPLA ha deciso di seguire ai fini della propria rendicontazione.

Possibili impatti del nuovo metodo di calcolo

Alla luce di quanto sopra esposto relativamente al nuovo metodo di calcolo degli obiettivi di riciclo e in attesa di indicazioni precise su come procedere da parte delle autorità competenti, a partire dal 2022 COREPLA effettua una stima delle quantità conteggiabili ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo a partire dai quantitativi di rifiuti di propria competenza avviati a riciclo (linea blu nel grafico sottostante).



La stima è stata effettuata sulla base delle migliori informazioni disponibili, tenendo conto del fatto che il punto di calcolo del riciclo si trova al di fuori del perimetro del Consorzio. Essa si basa sui due scenari che ricalcano le due opzioni previste dal legislatore. Il primo scenario si basa su una stima della resa al punto di calcolo sottraendo ai quantitativi avviati a riciclo uno "scarto standard" corrispondente a una stima delle contaminazioni e delle frazioni non riciclabili. Il secondo scenario è basato su una stima dei quantitativi di materia prima seconda generata. Entrambi gli scenari sono calcolati su una media ponderata dei flussi di rifiuti di pertinenza del Consorzio avviati a riciclo e dei relativi processi. A partire da questi due scenari è stato elaborato uno scenario intermedio, che corrisponde alla linea rossa nel grafico. Le barre verticali in corrispondenza dei singoli punti mostrano la possibile oscillazione tra i due scenari considerati. La linea tratteggiata indica l'obiettivo di riciclo da raggiungere al 2025. Un calcolo preciso sarà possibile nel momento in cui saranno definite nel dettaglio le regole di calcolo, in particolare quelle relative ai processi di riciclo non convenzionali.

Si evidenzia come anche con il nuovo metodo di calcolo la performance di riciclo di COREPLA superi di gran lunga l'obiettivo europeo attuale del 22,5% e nazionale del 26%. Inoltre, il trend mostra come il Consorzio sia impegnato a raggiungere l'obiettivo al 2025 per la quota di imballaggi di propria competenza.

Va infatti ribadito che l'obiettivo di riciclo al 2025 è un obiettivo globale del Paese, al quale concorrono anche i consorzi autonomi per le quantità di imballaggi di loro competenza. Si tratta di sistemi che gestiscono tipologie di imballaggi ben definite, monomateriale, facili da riciclare e caratterizzate da maggiori rese in termini di materia prima seconda generata. Per contro, COREPLA si fa carico della parte restante, all'interno della quale ricade la quasi totalità degli imballaggi non riciclabili, di difficile selezione e avvio a riciclo o che per essere riciclati necessitano di operazioni preliminari durante le quali vengono generati maggiori scarti. Alla luce di questa differenza, non è possibile confrontare tra loro le performances di riciclo dei vari sistemi, ma ha senso parlare di contributo di ciascun sistema al raggiungimento dell'obiettivo di riciclo globale del Sistema Paese, contributo che, da sempre, COREPLA si impegna a massimizzare.

Raccolta di bottiglie per bevande ai fini della Direttiva SUP

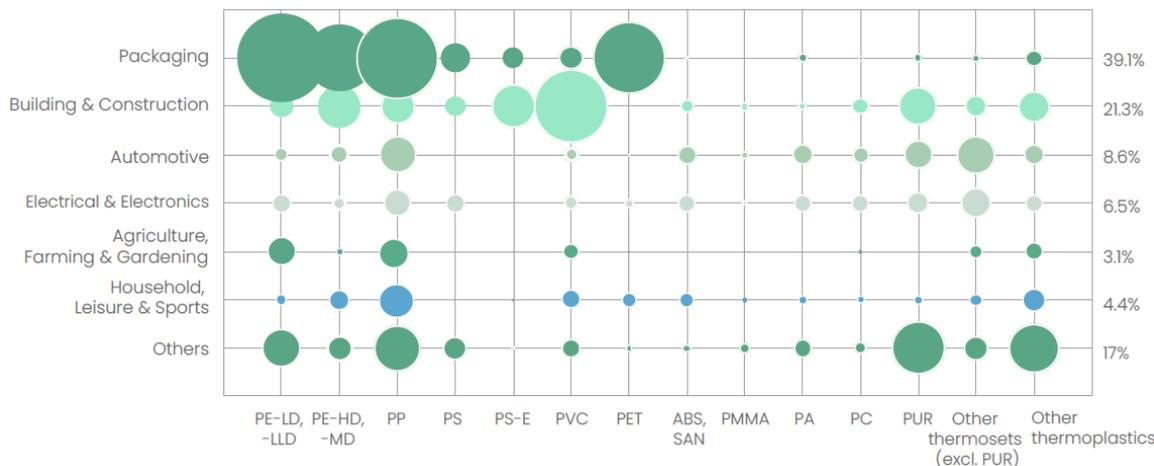
La direttiva sulle plastiche monouso, c.d. Direttiva SUP (2019/904/UE), recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 196 dell'8 novembre 2021, impone agli stati membri di raggiungere un obiettivo di raccolta ai fini del riciclo delle bottiglie per bevande monouso in plastica di capacità fino a 3 litri, come definite nella direttiva stessa, del 77% al 2025 e del 90% al 2029. Le regole per la misurazione e il calcolo della percentuale di raccolta sono state definite dalla Commissione Europea con un atto delegato.

La normativa prevede che si debba distinguere tra le bottiglie per bevande raccolte insieme ad altre frazioni di imballaggi in plastica nella raccolta differenziata e quelle oggetto di raccolte selettive di sole bottiglie per bevande, come quelle tramite eco-compattatori o sistemi di deposito. Nel primo caso la misurazione deve essere effettuata nei flussi in uscita dalle operazioni di selezione, escludendo le eventuali perdite nel processo, mentre nel secondo si può conteggiare ai fini del raggiungimento dell'obiettivo l'intero quantitativo raccolto in maniera selettiva.

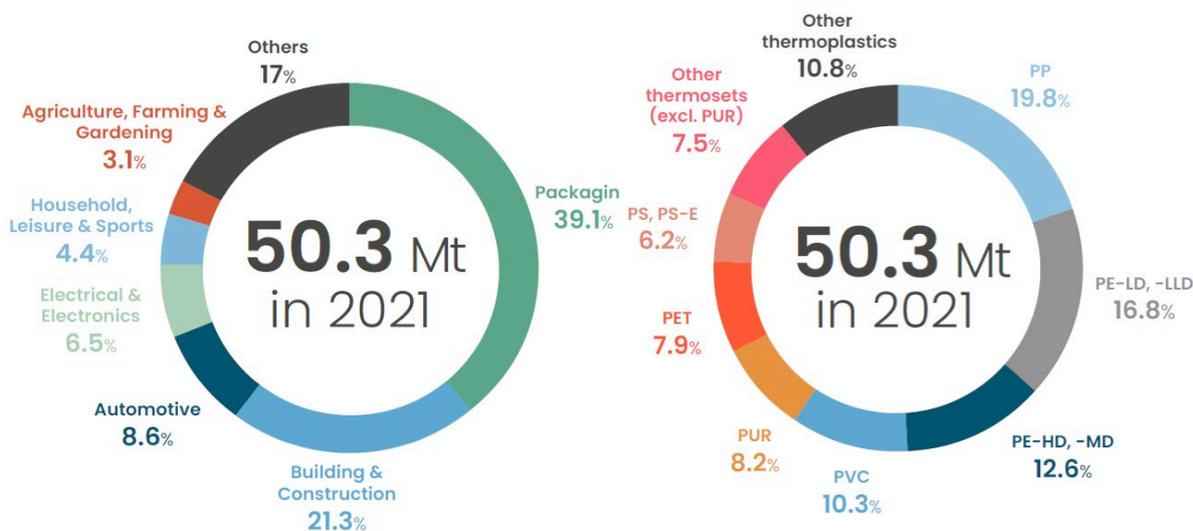
Una interlocuzione con ISPRA ha permesso di chiarire le modalità di misurazione e di calcolo nel dettaglio e sono in corso analisi merceologiche specifiche sui rifiuti selezionati da COREPLA per la misurazione dei quantitativi intercettati tramite la raccolta differenziata. Una prima stima relativa all'anno 2022 porterebbe a un valore di raccolta intorno al 75% misurata sulla quota di bottiglie per bevande monouso di competenza COREPLA. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di raccolta al 2025 e al 2030, COREPLA ha in programma di affiancare alla raccolta differenziata tradizionale quella selettiva tramite eco-compattatori, allo scopo di intercettare quantità aggiuntive di bottiglie per bevande in PET. Anche in questo caso

I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI ³

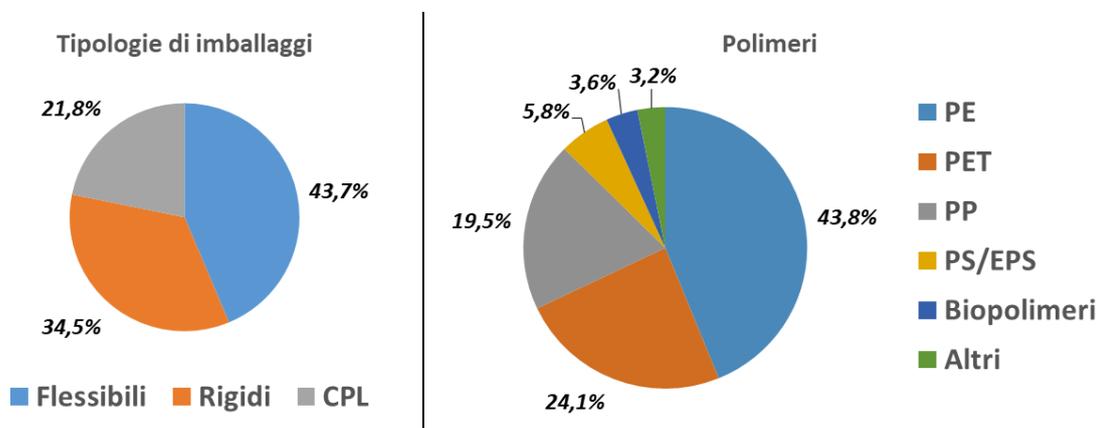
È opportuno specificare che tutti gli aspetti affrontati in questo documento riguardano esclusivamente il campo degli imballaggi e che quando si parla di "plastica" – per quanto l'accezione del termine sia imprecisa - gli imballaggi ne costituiscono un'importante (39,1% in Europa nel 2021, in leggera diminuzione rispetto al 40,5% del 2020), ma non completa rappresentazione.



È altresì utile fare una breve panoramica sui polimeri e sui loro impieghi, per uscire dalla generalizzazione del termine "plastica". Il seguente schema illustra a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo alcune applicazioni dei diversi polimeri. Essi coprono un vasto range di applicazioni e solo una parte viene utilizzata per la produzione di imballaggi.



I due grafici che seguono mostrano la ripartizione dell'immesso al consumo di imballaggi in plastica in Italia nel 2022, con la suddivisione per tipologia e per polimero:



³ Fonte: PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2021

IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO

Le previsioni per il 2023 continuano a essere improntate alla cautela. Pur avendo superato, si spera in via definitiva, gli effetti della pandemia e delle relative misure di contrasto, permangono gli impatti del conflitto tra Russia e Ucraina. La prima parte dell'anno è attesa in continuità con gli ultimi mesi 2022, caratterizzati da bassi livelli della domanda e da un incremento della propensione al risparmio delle famiglie. Le quotazioni tendenzialmente decrescenti dei prodotti energetici (carburanti inclusi) potranno liberare capacità di spesa, anche se il tasso di inflazione previsto per l'anno in corso è sensibilmente superiore alla media dello scorso decennio.

Come già sopra anticipato, COREPLA, dal 2020 riporta l'immesso al consumo di sola sua pertinenza ottenuto dalle previsioni delle dichiarazioni CAC, ciò a differenza di quanto riportato fino al 2019 in cui venivano rendicontati i quantitativi complessivi di immesso a consumo inclusivi di quelli afferenti ai sistemi autonomi. A seguito delle nuove regole, nella quantificazione dell'immesso al consumo devono essere inclusi anche i quantitativi di imballaggi precedentemente compresi in soglie minime di esenzione e deve essere effettuata una stima del free riding. Questi volumi addizionali sono stati conteggiati separatamente. Di conseguenza il valore di immesso a consumo sotto riportato risulta essere al netto dei quantitativi stimati di competenza dei sistemi autonomi CONIP, PARI, CORIPET ed ERION (a partire dal 2023), nonché di quelli di competenza di Biorepack.

Immesso al Consumo per quantità assoggettate (t)

IMMESSO AL CONSUMO (t) da dichiarazione CAC	2022	2023	2024	2025	2026	2027
	1.871.218	1.867.218	1.869.085	1.870.954	1.872.825	1.874.698
Free riding + De Minimis	20.150	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Contenziosi	16.000	16.000	16.000	16.000	16.000	16.000
di TOTALE competenza COREPLA	1.907.368	1.903.218	1.905.085	1.906.954	1.908.825	1.910.698
variazione % annua		-0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

I principali fattori che influenzano l'evoluzione dell'immesso al consumo nel settore degli imballaggi sono:

- **Produzione industriale** – Si prevede una contrazione dell'attività manifatturiera, in particolare nei primi mesi dell'anno, in continuità con i pesanti risultati nella parte terminale del 2022, con un possibile recupero non prima del secondo trimestre. Anche a seguito delle nuove regole relative al superbonus, le attività connesse al settore edilizia e costruzioni sono attese in netta riduzione. È al contrario prevedibile quanto meno un leggero recupero della produzione dell'industria automobilistica, settore che ha evidenziato timidi segnali di ripresa già negli ultimi mesi dello scorso anno.
- **Consumi delle famiglie** - L'elevato livello di inflazione registrato nel corso del 2022 a seguito dell'esplosione dei costi energetici ha progressivamente stimolato il risparmio delle famiglie, i cui consumi in volume sono previsti in ulteriore riduzione nell'anno in corso.
- **Plastic Tax** - L'entrata in vigore è stata ulteriormente rimandata al 1° gennaio 2024. Se fosse confermata, la Plastic Tax nazionale potrà esercitare un ulteriore freno alla domanda di materie plastiche, con ricadute sulla maggior parte dei settori applicativi dell'imballaggio. L'impatto sarà particolarmente rilevante per quanto riguarda il consumo di polimeri vergini, dal momento che è previsto che i MACSI (Manufatti a Consumo Singolo) contenenti polimeri riciclati vengano esentati pro-quota dal pagamento della tassa.
- **Evoluzione del mercato degli articoli monouso** – L'uso complessivo di stoviglie in plastica monouso ha subito una nuova consistente flessione nel corso del 2022, a seguito del recepimento a livello nazionale della direttiva SUP che vieta la commercializzazione di piatti e posate in plastiche convenzionali: in risposta il mercato si è orientato verso le bioplastiche compostabili, verso le stoviglie riutilizzabili in PS e PP o verso altri materiali, come il cartoncino rivestito e la polpa di cellulosa. Per il 2023 è attesa di conseguenza una stabilizzazione complessiva dell'uso e getta in materiale plastico, con un ulteriore incremento delle bioplastiche compostabili e dei prodotti riutilizzabili.
- **Intercompetizione tra materiali di imballaggio** - La sostituzione di materiali tradizionali ha contribuito in maniera decisiva al rapido sviluppo del consumo degli imballaggi plastici nel corso degli anni novanta, quando si è verificata una crescita esplosiva nel settore dei contenitori per liquidi alimentari. Questa componente si è però gradualmente smorzata in funzione della elevata penetrazione raggiunta nell'imbottigliamento di acqua minerale e bibite analcoliche, dove ormai la quota detenuta dai materiali tradizionali (vetro, metallo e poliaccoppiati) è scesa a livelli tali da rendere improbabili ulteriori apprezzabili fenomeni di sostituzione a favore delle materie plastiche. Al contrario, negli ultimi anni, sotto la spinta dell'immagine negativa che gli imballaggi in plastica hanno presso una fetta significativa dell'opinione pubblica, si è assistito a un fenomeno di sostituzione di imballaggi in plastica con altri materiali, principalmente di natura cellulosica in una serie di applicazioni, tra le quali si segnalano:
 - per pasta, snack e altre applicazioni alimentari si assiste all'utilizzo di poliaccoppiati a base carta in sostituzione degli imballaggi plastici rigidi e flessibili;
 - nell'imballaggio di trasporto di ortofrutta e pesce si è alla ricerca di un'alternativa all'utilizzo di cassette a perdere in materie plastiche, prevedendo l'impiego di cassette a rendere poliolefiniche o cassette riutilizzabili in legno;
 - nell'imballaggio degli elettrodomestici e dell'elettronica di consumo, dove il cartone ondulato o la polpa di cellulosa stanno sostituendo gli elementi di protezione in materiale espanso (PE, PP e principalmente EPS);
 - nel settore ortofrutticolo aumenta la presenza sugli scaffali delle vaschette in cartoncino, e più in generale la filiera alimentare è attiva nella ricerca di soluzioni di imballaggio con il minor peso possibile in materie plastiche.

In molti casi di imballaggi primari destinati al consumatore finale la sostituzione avviene quasi sempre per ragioni di marketing. La nuova soluzione viene pubblicizzata come "plastic free" o indicando una percentuale di "plastica in meno", ma queste affermazioni spesso non sono supportate da un'analisi scientifica degli effettivi vantaggi ambientali e della riciclabilità dell'alternativa rispetto all'imballaggio in plastica. A tale proposito, il 22 marzo 2023 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di direttiva sui green claims. La proposta affronta il problema del greenwashing, consentendo alle aziende di comunicare i benefici ambientali dei propri prodotti e servizi solamente quando siano supportati da basi scientifiche e prevede che gli stati membri siano responsabili della creazione di meccanismi di controllo, che dovranno essere affidati a verificatori indipendenti e accreditati.

Le migliori prospettive di sviluppo per gli imballaggi plastici restano in una serie di segmenti minori a elevato contenuto tecnologico. In definitiva, a meno di un cambio di paradigma, l'intercompetizione tra i diversi materiali di imballaggio potrebbe in prospettiva giocare a sfavore delle materie

plastiche. I tempi occorrenti per la messa a punto di soluzioni alternative non dovrebbero in ogni caso consentire variazioni significative delle quote di mercato dei vari materiali nell'arco di tempo oggetto di esame.

PREVENZIONE

L'esistenza stessa di un imballaggio è indissolubilmente legata alle caratteristiche del prodotto a cui è destinato, alla sua filiera di produzione, confezionamento e distribuzione e a eventuali requisiti normativi e di sicurezza, questi ultimi fondamentali per gli imballaggi destinati a contenere prodotti come alimenti e farmaci. L'individuazione del migliore imballaggio per uno specifico prodotto è quindi una questione complessa, per la quale quasi mai esistono soluzioni semplici e definitive e nella quale la gestione del fine vita dell'imballaggio una volta che ha esaurito la sua funzione ed è diventato un rifiuto, rappresenta solo uno degli elementi che devono essere presi in considerazione. Questi aspetti possono assumere importanza diversa a seconda della situazione specifica e in alcuni casi anche del periodo storico. Ad esempio, la pandemia da Covid-19 ha portato alla rivalutazione di molti prodotti, fra cui articoli monouso e prodotti alimentari preconfezionati in imballaggi in grado di assicurare una shelf life più lunga ai prodotti, riducendo la necessità e quindi i rischi di contagio derivanti dall'uscire di casa per effettuare acquisti alimentari.

COREPLA, pur non potendo intervenire direttamente sulle scelte delle aziende, può tuttavia sfruttare le leve comunicative ed economiche di cui dispone per orientare le scelte delle aziende verso la riduzione dei rifiuti di imballaggio e la realizzazione di imballaggi di più facile selezione e avvio a riciclo.

Il contributo ambientale come leva di prevenzione

La leva principale di prevenzione è quella economica, rappresentata dal Contributo Ambientale CONAI (CAC) che, per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, si è evoluto nel corso degli anni. Il passo più importante è stato compiuto a partire dal 2018, con l'entrata in vigore della diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica basata su un approccio di Life Cycle Assessment (LCA). Il percorso di diversificazione contributiva ha avuto inizio con il coinvolgimento di produttori e utilizzatori e la definizione e la condivisione di tre criteri guida:

- la selezionabilità,
- la riciclabilità,
- per gli imballaggi che soddisfano i primi due criteri, il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio quando diventa rifiuto: domestico o commercio & industria.

La diversificazione contributiva nella fase iniziale prevedeva che gli imballaggi fossero classificati in tre grandi classi, sulla base del principio di prevalenza, cioè della selezionabilità e riciclabilità e del circuito di destinazione per la maggior parte degli imballaggi appartenenti a una determinata categoria. L'evoluzione del percorso prevede il graduale superamento del principio di prevalenza, facendo sì che a godere di agevolazioni contributive siano gli imballaggi effettivamente selezionabili e riciclabili. Ciò comporta l'incremento del numero e la ridefinizione delle categorie agevolate, escludendo quelle tipologie di imballaggi che non sono selezionabili e riciclabili con le tecnologie attualmente disponibili, ma che in precedenza ricadevano in una fascia agevolata in base al principio di prevalenza e viceversa per gli imballaggi riciclabili e riciclati che in base al principio di prevalenza ricadevano nella fascia riservata agli imballaggi non riciclabili. Inoltre prosegue il monitoraggio delle tecnologie di selezione e riciclo, in modo tale da mantenere la diversificazione contributiva allineata allo stato dell'arte della tecnologia.

Mantenendo i tre criteri esistenti (selezionabilità e riciclabilità e circuito di destinazione prevalente), a partire dal 2021 è stato introdotto un criterio aggiuntivo di carattere economico, che si basa sulla valutazione di congruenza tra il contributo totale versato da alcune tipologie o sotto-tipologie di imballaggi che si trovano in una fascia agevolata e i costi sostenuti (sotto forma di deficit di catena) da COREPLA per la gestione del loro fine vita. L'applicazione di questo criterio ha avuto come conseguenza una ulteriore sotto-segmentazione delle fasce contributive, assicurando appunto maggiore congruenza e quindi equità tra quanto versato dalle aziende sotto forma di contributo e il deficit di catena che COREPLA è chiamato a coprire per la gestione del fine vita di quella tipologia o sotto-tipologia di imballaggi.

Il processo di diversificazione contributiva è coordinato in ambito CONAI da un apposito Gruppo di Lavoro Diversificazione Contributiva, che opera su mandato del Consiglio di Amministrazione CONAI e all'interno del quale COREPLA svolge il ruolo di advisor tecnico. Il gruppo di lavoro prende in considerazione le richieste e le segnalazioni di aziende e associazioni, effettua i necessari approfondimenti, porta avanti l'attività di verifica della selezionabilità e riciclabilità su scala industriale degli articoli di imballaggio sotto indagine ai fini di una loro corretta allocazione all'interno delle fasce contributive, valuta il relativo deficit di catena e presenta proposte che vengono portate al Consiglio di Amministrazione CONAI per la discussione e l'eventuale adozione.

Se il superamento del principio di prevalenza è un processo graduale tuttora in corso, il processo di diversificazione non potrà essere spinto oltre un certo limite. Un sistema in cui ciascun imballaggio viene valutato individualmente per le proprie caratteristiche di selezionabilità e riciclabilità e per il deficit di catena che il sistema deve coprire per la sua gestione a fine vita, quantunque possa rappresentare la soluzione ideale, sarebbe impossibile da gestire, sia da parte delle aziende che del sistema CONAI. Coerentemente con il percorso seguito sino ad oggi, la ricerca del punto di equilibrio tra semplificazione e diversificazione puntuale sarà un processo graduale e condiviso, portato avanti attraverso il dialogo e la collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Coerentemente con quanto affermato in precedenza e rispetto all'anno precedente, la diversificazione contributiva per l'anno 2023 ha visto il passaggio da sei a nove fasce contributive, suddivise in tre gruppi:

- GRUPPO A
 - A1 – Imballaggi rigidi e flessibili con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza gestiti in circuiti "Commercio & Industria"
FASCIA A1.1: 20,00 €/t
FASCIA A1.2: 60,00 €/t (fino al 30 giugno) – 90,00 €/t (dal 1° luglio)
 - A2 – Imballaggi flessibili con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da "Commercio & Industria" ma significativamente presenti in raccolta differenziata urbana
FASCIA A2: 150,00 €/t (fino al 30 giugno) – 220,00 €/t (dal 1° luglio)

- GRUPPO B
 - B1 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da “Circuito Domestico”
FASCIA B1.1: 20,00 €/t
FASCIA B1.2: 20,00 €/t
 - B2 – Altri imballaggi selezionabili/riciclabili da “Circuito Domestico” e/o “Commercio & Industria”
FASCIA B2.1: 350,00 €/t
FASCIA B2.2: 410,00 €/t (fino al 30 giugno) – 477,00 €/t (dal 1° luglio)
FASCIA B2.3: 555,00 €/t
- GRUPPO C
 - C – Imballaggi per i quali non risultano attività di riciclo in corso o non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali
FASCIA C: 560,00 €/t.

In aggiunta a quanto sopra, sono state deliberate le seguenti ulteriori variazioni relative ad alcune tipologie di tappi in plastica, che avranno decorrenza 1° luglio 2023. In particolare:

- i tappi in plastica tethered (cioè i tappi destinati a rimanere adesi al contenitore per tutta la fase di utilizzo) riferiti ai cartoni per liquidi (CPL) saranno ricollocati dalla FASCIA B2.2 (477,00 €/t) alla FASCIA B1.1 (20,00 €/t);
- i tappi in HDPE riferiti a bottiglie e flaconi di FASCIA B1.1 o B1.2 saranno ricollocati dalla FASCIA B2.2 (477,00 €/t) alla FASCIA B1.1 (20,00 €/t);
- i tappi in PP se utilizzati per contenitori di FASCIA B2.1 saranno ricollocati dalla FASCIA B2.2 (477,00 €/t) alla FASCIA B2.1 (350,00 €/t).

Per i dettagli dell'attribuzione degli imballaggi alle varie fasce contributive si rimanda alla pagina dedicata del sito CONAI (<https://www.conai.org>), dalla quale possono essere scaricate le liste:

- Lista imballaggi plastica nelle fasce contributive fino al 30 giugno 2023
- Lista imballaggi plastica nelle fasce contributive dal 1° luglio 2023, che recepisce le variazioni relative ad alcune tipologie di tappi in plastica

Ribadendo che i cambiamenti sono il risultato di un percorso condiviso, portato avanti attraverso il confronto costante con le principali associazioni dei produttori e degli utilizzatori industriali e della distribuzione di prodotti di largo consumo, a distanza di cinque anni dall'introduzione della diversificazione contributiva è evidente come essa stia portando a risultati significativi in materia di prevenzione. Per come è stata ideata, progettata e implementata, la diversificazione contributiva degli imballaggi in plastica:

- Anticipa le intenzioni del legislatore europeo di imporre la riciclabilità come requisito essenziale affinché un imballaggio possa essere immesso al consumo sul mercato europeo al 2030, destinata a diventare riciclabilità su scala industriale al 2035. Oltre questa data gli imballaggi che ancora si troveranno nella fascia C non potranno più essere commercializzati;
- Aumenta la consapevolezza delle aziende relativamente al fine vita dei propri imballaggi, in particolare per quanto riguarda la differenza tra la riciclabilità “teorica” (sulla base della struttura dell'imballaggio o di prove di laboratorio) e quella “industriale”, basata sull'esistenza di una filiera di raccolta differenziata, selezione e riciclo. La presenza di una filiera industriale a livello europeo è destinata a diventare un criterio vincolante per l'immissione sul mercato di un imballaggio a partire dal 2035;
- Penalizza, al momento senza escluderle dal mercato, le soluzioni di imballaggio per le quali non esistono filiere di selezione e riciclo su scala industriale o per le quali il deficit di catena è molto elevato perché il riciclo è particolarmente oneroso o conduce a polimeri riciclati di scarsa qualità e quindi di minor valore. In entrambi i casi spinge le aziende a rivedere le proprie soluzioni di imballaggio o a impegnarsi per creare filiere di riciclo industriali sostenibili in grado di gestirli.

Relativamente all'ultimo punto, alcuni esempi degni di nota sono:

- l'abbandono dei pigmenti a base di nerofumo (colorante che ostacola il processo di selezione automatica) per la produzione di flaconi da parte delle maggiori aziende del settore della detergenza, in favore di pigmenti che permettono la colorazione nera mantenendo la selezionabilità dell'imballaggio;
- l'adozione sempre maggiore della perforazione sulle etichette coprenti di bottiglie e flaconi, in modo tale da permetterne la rimozione da parte del consumatore al momento del conferimento in raccolta e quindi la corretta selezione e avvio a riciclo del contenitore su cui sono applicate;
- la creazione di filiere, inizialmente sperimentali ma con buone prospettive di poter diventare in breve tempo industriali, per la selezione e il riciclo dei termoformati in PET e degli imballaggi in PS (rigido, EPS e XPS) conferiti nella raccolta differenziata.

Il ruolo di advisor tecnica svolto da COREPLA nell'ambito del processo di diversificazione contributiva è fondamentale, sia nella definizione delle categorie all'interno dello specifico gruppo di lavoro in ambito CONAI, sia nella comunicazione alle imprese, direttamente o attraverso le associazioni di categoria.

Nel corso del 2023 proseguirà il percorso di analisi per rafforzare ulteriormente la diversificazione contributiva, in particolare per legare in misura sempre più rilevante i valori del contributo ambientale delle singole fasce agli effettivi deficit di catena, prevedendo eventuali ulteriori segmentazioni, spostamenti di fascia e rimodulazioni dei valori contributivi.

Altre misure di prevenzione

L'insieme delle misure tese a limitare l'impatto ambientale della gestione del fine vita degli imballaggi in plastica, passa essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- la semplificazione dell'imballaggio, attraverso l'eliminazione delle componenti superflue e di quelle che ostacolano il riciclo del polimero principale, quello costituente il corpo dell'imballaggio;
- il riutilizzo dell'imballaggio per più cicli di vita, nelle situazioni in cui sia il riutilizzo, sia l'implementazione della logistica inversa per il ritorno degli imballaggi vuoti siano ambientalmente, tecnicamente ed economicamente sostenibili;

- la realizzazione dell'imballaggio con l'utilizzo di una minor quantità di materia prima, a parità di contenuto e caratteristiche tecniche;
- la realizzazione di imballaggi primari e secondari che rendano la logistica più efficiente, ad esempio aumentando il numero di confezioni trasportabili sul singolo pallet;
- il design for recycling o design for circularity, cioè la progettazione ex novo di imballaggi che facilitino le operazioni di selezione e riciclo e che tengano conto della qualità del polimero riciclato e quindi delle sue possibili applicazioni, in una prospettiva di economia circolare.

Esistono numerose tipologie di imballaggi in plastica. Per ciascuna di esse e per ciascun imballaggio appartenente a una determinata tipologia e destinato a uno specifico prodotto, si può individuare la combinazione di azioni che permette di ottenere il risultato migliore.

Spesso le aziende concentrano i propri sforzi sull'imballaggio primario, perché è quello che il consumatore finale si trova a dover gestire quando diventa rifiuto e che spesso è immediatamente riconducibile a uno specifico prodotto e alla relativa azienda se viene rinvenuto disperso nell'ambiente, dimenticando i miglioramenti possibili anche a livello di logistica e di imballaggi secondari e terziari. In questo gioca un ruolo importante la pressione dell'opinione pubblica verso la riduzione o addirittura l'eliminazione dell'imballaggio primario, spesso a torto ritenuto "superfluo" o "sovradimensionato", pressione che finisce per dettare scelte che ne compromettono la funzionalità o aumentano lo spreco di prodotto. L'Unione Europea ha annunciato e sta rapidamente declinando un ambizioso programma per trasformare la propria economia da un modello lineare a uno circolare, nel quale il rifiuto si trasforma in risorsa da reimmettere nel sistema produttivo. Nelle intenzioni del legislatore europeo, l'uscita dalla crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19 deve rappresentare un'opportunità per la transizione dell'economia verso un modello circolare, che possa assicurare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Una grande parte dei fondi per la ripresa economica dovrà essere destinata al finanziamento della transizione verso l'economia circolare e la digitalizzazione.

In quest'ottica, gli imballaggi, e in particolare gli imballaggi in plastica, sono oggetto di particolare attenzione. L'Unione Europea non si è limitata a innalzare gli obiettivi di riciclo per gli imballaggi in plastica, portandoli al 50% (2025) e al 55% (2030), rispetto al precedente 22,5%, ma ha inteso spingersi oltre, stabilendo che al 2030 tutti gli imballaggi immessi sul mercato europeo dovranno essere riutilizzabili e riciclabili (al 2035 su scala industriale e a costi competitivi). Nelle intenzioni del legislatore, quelli che non lo saranno si troveranno esclusi dal mercato. Per raggiungere questo obiettivo è in corso la revisione dei cosiddetti "Requisiti Essenziali" previsti dalla Direttiva sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio, direttiva (UE) 2018/851, cioè dei requisiti che tutti gli imballaggi devono rispettare per essere immessi sul mercato. I requisiti attualmente in vigore sono molto vaghi e pongono sullo stesso piano il riciclo e il recupero energetico. L'intenzione del legislatore è di renderli molto più puntuali e stringenti, intervenendo anche sulla parte alta della gerarchia, attraverso obiettivi minimi di riduzione dell'immissione al consumo di imballaggi e di impiego di imballaggi riutilizzabili. Inoltre, per gli imballaggi in plastica si prevede di introdurre livelli minimi di contenuto di polimero riciclato, in analogia a quanto previsto dalla direttiva (UE) 2019/904, meglio nota come direttiva SUP. Questa direttiva prevede che a partire dal 2025 le bottiglie in PET per bevande debbano contenere un minimo del 25% di materiale riciclato, percentuale destinata a salire al 30% e a comprendere tutte le bottiglie in plastica per bevande, non solo quelle in PET, nel 2030. Queste e altre misure sono contenute nella proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (Packaging and Packaging Waste Regulation – PPWR) attualmente in discussione e della quale si è parlato in precedenza.

La conseguenza fondamentale di questo cambiamento di scenario è che in un futuro non molto lontano, realizzare imballaggi in plastica riciclabili su scala industriale non sarà più una caratteristica premiante a livello di marketing, ma il requisito minimo che un'azienda dovrà rispettare per poter immettere i propri imballaggi sul mercato europeo. Gli obblighi di contenuto minimo di riciclato faranno sì che le aziende dovranno sempre più ragionare in termini di circolarità, realizzando imballaggi dal cui riciclo sia possibile ottenere plastica di qualità sufficiente per poter essere reimpiegata nella produzione dello stesso imballaggio. Inoltre le aziende dovranno prendere maggiormente in considerazione anche gli aspetti di riduzione e riutilizzo, eliminando gli imballaggi non necessari, riducendo quelli sovradimensionati e valutando la possibilità di ricorrere a imballaggi riutilizzabili laddove esistano le condizioni per farlo in maniera sostenibile tecnicamente, ambientalmente ed economicamente.

A supporto dell'intera filiera, CONAI, con il supporto tecnico di COREPLA e la collaborazione dell'Università di Venezia, ha pubblicato una linea guida tesa a fornire informazioni utili per le aziende a progettare e realizzare imballaggi destinati al circuito domestico che facilitino le attività di selezione e riciclo. La linea guida è disponibile online all'indirizzo www.progettarericiclo.com.

Attività COREPLA a livello internazionale

A livello internazionale COREPLA, in quanto membro di EPRO (European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations) partecipa alle attività orientate alla prevenzione e alla promozione del riciclo degli imballaggi in plastica.

In particolare è attiva una piattaforma denominata EPBP (European PET Bottle Platform): un gruppo di lavoro creato dalla filiera del PET per fare in modo che le innovazioni nel settore dei contenitori in PET non vadano a discapito della riciclabilità di questo polimero, in particolare di quella bottle-to-bottle, cioè della produzione di nuove bottiglie, che oggi rappresenta la destinazione di circa il 35% del PET riciclato in Europa ed è in crescita perché molte aziende stanno anticipando gli obblighi normativi. Gli ampi riconoscimenti ottenuti dalla EPBP, anche da parte della Commissione Europea, hanno portato alla creazione di una piattaforma analoga dedicata alle vaschette di PET e chiamata TCEP (Tray Circularity Evaluation Platform). A riconoscimento del grande patrimonio di conoscenza ed esperienza accumulato nel corso degli anni, COREPLA è stato invitato a far parte anche di questa nuova piattaforma.

In aggiunta a queste attività, COREPLA partecipa attivamente a gruppi di lavoro e iniziative su questioni specifiche di interesse per il Consorzio. Nello specifico, COREPLA è presente in alcune iniziative che sono state create a livello europeo da parte dell'industria per promuovere il riciclo di alcune tipologie di imballaggi a oggi ritenute di difficile avvio a riciclo, come le bottiglie in PET opache e con soluzioni barriera (Opaque and Functional Bottles), i termoformati (vaschette) in PET, gli imballaggi in PS, XPS ed EPS e gli imballaggi flessibili. Infine, pur non facendone parte, COREPLA supporta attivamente EXPRA, l'associazione europea dei sistemi EPR (Extended Producer Responsibility) no-profit per gli imballaggi, relativamente alle tematiche legate agli imballaggi in plastica.

Un'altra importante iniziativa a livello europeo che vede coinvolto COREPLA in rappresentanza di EPRO è la Circular Plastics Alliance. Si tratta di una iniziativa patrocinata dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia sulle plastiche e delle azioni sull'economia circolare. L'obiettivo della Circular Plastics Alliance è creare le condizioni per cui 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata trovino impiego in nuovi prodotti nell'Unione Europea. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, che riguarda circa un quinto della plastica utilizzata ogni anno in Europa e che coinvolge tutti i principali settori di utilizzo delle materie plastiche: imballaggio, costruzioni, automobile, agricoltura e apparecchiature elettriche ed elettroniche. Oltre 300 tra aziende, associazioni, governi nazionali e locali, istituzioni pubbliche e organizzazioni, in rappresentanza dell'industria, del mondo

accademico e delle istituzioni, tra le quali anche EPRO, hanno sottoscritto questo impegno. COREPLA partecipa ai lavori del sottogruppo dedicato agli imballaggi.

Le azioni concrete per raggiungere l'obiettivo comprendono, non solo per gli imballaggi, ma per tutti i prodotti in plastica, sono atte a:

- Migliorare il design dei prodotti in plastica;
- Identificare il potenziale non sfruttato per una maggiore raccolta, selezione e riciclo dei rifiuti di plastica;
- Definire un'agenda di ricerca e sviluppo per aumentare le possibilità di impiego delle plastiche riciclate, in un'ottica di economia circolare;
- Istituire di un sistema di rendicontazione trasparente e affidabile per monitorare tutti i flussi di rifiuti di plastica e di plastica riciclata nell'Unione Europea.

In particolare, la CPA ha identificato 26 priority products (tipologie di prodotti in plastica di grande diffusione) che l'alleanza si impegna a rendere riciclabili entro il 2025 e dal cui riciclo si potranno ottenere i 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata necessari per il raggiungimento dell'obiettivo. Di essi, otto sono imballaggi. Per ciascun priority product è stato creato un gruppo di lavoro specifico, che ha avuto il compito di redigere le linee guida per la valutazione della riciclabilità e il design for recycling.

Il lavoro portato avanti nell'ambito della CPA è stato trasferito all'ente europeo di standardizzazione (CEN-CENELEC), che nel 2022 ha ricevuto una richiesta formale (mandato M-585) dalla Commissione Europea per la redazione di una serie di standard relativi al design for recycling, alla valutazione della riciclabilità, alla qualità dei rifiuti selezionati per il riciclo e alla qualità dei materiali plastici riciclati. Il mandato è stato accettato e gli standards in esso elencati dovranno essere redatti entro agosto 2025. La partecipazione alle attività di normazione in ambito CEN avviene tramite gli enti nazionali UNI e UNIPLAST, alle quali spetta il compito di nominare gli esperti tecnici nazionali nelle Technical Committees (TC) e nei Working Groups (WG) all'interno del CEN. Esperti tecnici COREPLA sono coinvolti in particolare nella redazione delle norme relative alla valutazione della riciclabilità e al design for recycling degli imballaggi in plastica, che ricadono sotto il WG 10 della TC 261 (imballaggi) e quelle relative agli standard per i rifiuti di materie plastiche selezionati per il riciclo, che invece sono competenza del WG 11 nella TC 249 (plastiche).

RIUTILIZZO

L'Italia è tradizionalmente un Paese in cui l'imballaggio a rendere ha avuto una diffusione piuttosto limitata, in particolare nel caso degli imballaggi primari in materia plastica. Al di là dei costi e dei problemi logistici di difficile soluzione, si deve sottolineare che nel caso degli imballaggi in plastica, che hanno un peso ridotto rispetto al loro volume, l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio e preparazione per il riutilizzo è spesso di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime, riduzione dei quantitativi da smaltire) che se ne possono ricavare. Per quanto riguarda l'imballaggio alimentare, vale a dire la quota più importante degli imballaggi primari in materia plastica, l'igiene e la sicurezza rimangono elementi prioritari e non è pensabile il riutilizzo degli imballaggi in assenza di una storia certa del loro uso e delle eventuali contaminazioni a cui sono stati soggetti, così come di sistemi di ricondizionamento assolutamente affidabili.

Diverso è il discorso per l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati vari circuiti di riutilizzo, tra cui quello dei cestelli per la vendita di bevande in bottiglie di vetro a rendere agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati. Più recente è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita. Le cassette pieghevoli hanno incontrato un notevole successo raggiungendo una penetrazione pressoché totale presso la grande distribuzione. La presenza delle sponde abbattibili riduce il volume dell'imballaggio vuoto e semplifica le operazioni di logistica inversa.

Un altro campo in cui esistono circuiti di riutilizzo di imballaggi di trasporto è quello dei grandi contenitori in PE (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzati per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari. In realtà, in gran parte le cisternette sono omologate per un solo viaggio e il riutilizzo spesso non si limita al lavaggio dei contenitori usati ma prevede la sostituzione di alcune componenti, in qualche caso dell'intera componente in plastica, con il riutilizzo della sola gabbia esterna in acciaio. Una buona parte delle cisternette è comunque utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio.

Infine, per alcuni tipi di imballaggio, come le casse industriali, le cassette per ortofrutta o le interfalde in polipropilene, non esistono dei veri e propri circuiti di riutilizzo, ma sono note iniziative più o meno strutturate di vari soggetti che recuperano gli imballaggi usati presso gli utilizzatori e li rivendono dopo averne verificato l'idoneità al reimpiego. Proprio al fine di comprendere meglio il settore del riutilizzo degli imballaggi in plastica nel circuito commercio e industria, COREPLA ha commissionato uno studio a una società di consulenza.

In definitiva, i sistemi di imballaggio a rendere influenzano in maniera piuttosto limitata l'evoluzione del consumo di imballaggi plastici. Questa situazione potrebbe cambiare in maniera significativa se il futuro regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi (Packaging and Packaging Waste Regulation – PPWR), del quale la Commissione Europea ha fatto circolare la prima proposta ufficiale, dovesse imporre percentuali minime di impiego di imballaggi riutilizzabili per settori specifici, non solo per il trasporto ma anche imballaggi primari per la ristorazione e le bevande, abbinati a sistemi di deposito.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

L'Allegato Tecnico ANCI COREPLA entrato in vigore dal 1 gennaio 2021, è stato sottoscritto tra le Parti al solo fine di garantire, per quanto di competenza di COREPLA, in un quadro aggiornato di regole tecniche, la continuità della raccolta differenziata (RD) dei rifiuti di imballaggi in plastica in attesa della conclusione del nuovo Accordo di Programma Quadro o di un eventuale accordo tra tutti i soggetti indicati nel nuovo comma 5 dell'art. 224 del d.lgs. 152/06 che regoli il passaggio dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI al nuovo Accordo di Programma Quadro.

Nel corso del 2022 sono continuate le attività di negoziazione del nuovo Accordo aperto a tutti i sistemi EPR della filiera degli imballaggi in plastica. Le attività proseguiranno anche nel 2023, fino a quando non verranno definiti tutti gli aspetti del caso. Obiettivo fondamentale dell'Accordo è infatti quello di definire e assicurare regole comuni e condivise tra i soggetti sottoscrittori, nel rispetto del principio di concorrenza, promuovendo

l'accesso alle infrastrutture di raccolta differenziata e alle piattaforme di selezione da parte di tutti i sistemi di EPR, in condizioni di parità tra loro.

In questa condizione la previsione sul periodo 2023 – 2027 può essere stimata, in via preliminare, a partire dal contesto e dai contenuti dell'Allegato Tecnico vigente, ma deve tenere in considerazione che nel corso del quinquennio potranno esserci nuove misure a seguito dell'eventuale stipula dell'Accordo di Comparto, in merito alle quali, a oggi, è difficile fare una previsione. Allo stesso modo, l'evolversi del quadro normativo nazionale ed europeo, potrà influire in modo significativo sull'andamento dei volumi di raccolta differenziata degli imballaggi in plastica.

I volumi di raccolta indicati di seguito si riferiscono pertanto alle sole quote di competenza prese in carico da COREPLA e risentono delle migrazioni dei quantitativi di imballaggi immessi al consumo dal Consorzio ad altri sistemi EPR. Per l'anno 2023 a fronte di un decremento dell'immesso di pertinenza COREPLA pari allo 0,2%, si prevede un decremento marginale della raccolta dello 0,3% circa rispetto ai volumi gestiti nel 2022.

Raccolta differenziata COREPLA (t) e incremento percentuale

	2022	2023	2024	2025	2026	2027
RD COREPLA	1.291.850	1.289.270	1.296.714	1.304.591	1.312.300	1.319.841
RD SELETTIVA rete propria	2	400	1.400	2.800	4.000	5.000
RD COREPLA TOTALE	1.291.850	1.288.870	1.295.314	1.301.791	1.308.300	1.314.841
variazione % annua		-0,2%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%

Per il quadriennio successivo si stima un lieve ma costante aumento dell'immesso di pertinenza COREPLA (0,1% anno su anno) e un aumento della raccolta di competenza COREPLA di 0,5 punti percentuali all'anno, grazie anche al contributo della quota di raccolta selettiva degli imballaggi in PET a uso alimentare. Contestualmente, ci si attende un aumento della percentuale di imballaggi e una conseguente diminuzione della quota di frazione estranea rilevata nei flussi in ingresso. Obiettivo principale del quinquennio sarà infatti il miglioramento della qualità delle raccolte, con interventi realizzati in sinergia con le istituzioni locali e nazionali.

Esaminando il dato di raccolta per abitante complessivo (COREPLA e Sistemi Autonomi), si nota come i valori degli ultimi tre anni, risultino stabili e siano indice di una raccolta che in molte aree ha raggiunto un livello quantitativo che difficilmente lascia spazio a ulteriori incrementi. Permangono Regioni con ampia possibilità di crescita, con particolare riferimento alle grandi Aree Metropolitane del Centro-Sud Italia, in cui la raccolta differenziata si mantiene al di sotto dei valori medi nazionali.

Poiché la raccolta differenziata tradizionale degli imballaggi in plastica ha raggiunto obiettivi di eccellenza a livello europeo sia in termini di quantità intercettate che di quantità avviate a riciclo, si stanno valutando nuove soluzioni per intercettare maggiori volumi di imballaggi, incrementare i quantitativi avviati a riciclo e ad accorciare i passaggi tra le fasi della filiera.

Il Consorzio, con il supporto dei Comuni, delle associazioni e degli operatori del settore, sta quindi sviluppando e sperimentando anche modalità innovative di raccolta dedicata e selettiva, anche allo scopo di verificare la sostenibilità economica e l'efficacia di tali tipologie di raccolta e con l'obiettivo di assicurare il conseguimento degli obiettivi di raccolta per i contenitori per bevande in plastica monouso previsti dalla direttiva SUP. A tale riguardo, nell'anno 2022 il MiTE (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE) ha dato un ulteriore forte impulso alle attività di raccolta selettiva di contenitori in PET per alimenti varando i decreti attuativi del progetto sperimentale "Mangiaplastica", che dota i Comuni italiani di un fondo di 27 milioni di euro finalizzati all'acquisto di eco-compattatori (Reverse Vending Machines) per la raccolta selettiva delle bottiglie in PET per uso alimentare e prevedendo un ulteriore stanziamento di 18 milioni per il biennio 2023-2024.

COREPLA si è fatto portatore sui tavoli dell'Accordo di Comparto della necessità di integrare tale innovativa modalità di raccolta all'interno dei vigenti accordi tra sistemi EPR e ANCI; a tale scopo in data 31 marzo 2022 è stato approvato l'Addendum "Raccolta selettiva CPL PET alimentare" che prevede la possibilità di attivare un flusso di raccolta dedicato a questa tipologia di imballaggi (flusso C – R-PET) con un corrispettivo unico concordato tra i sistemi EPR.

COREPLA ha avviato una sperimentazione di raccolta selettiva di bottiglie in PET tramite eco-compattatori. Il progetto, che punta a implementare un sistema di raccolta selettiva con elevati standard qualitativi, in grado di coinvolgere in modo attivo i consumatori, prevede in una prima fase l'installazione di 100 Reverse Vending Machines su superfici private. L'obiettivo è sviluppare una rete proprietaria di raccolta selettiva del PET alimentare in sinergia con i comuni e alcune insegne della grande distribuzione. Entro il 2027 si prevede che le macchine installate possano raggiungere le 1.250 unità, con una stima conservativa di raccolta di circa 5000 t attraverso questa modalità.

Per quanto riguarda le prospettive di convenzionamento, nel medio lungo periodo non si ipotizzano mutamenti di rilievo rispetto al dato 2022 che vedeva il 97% dei Comuni italiani convenzionati con copertura del 99% della popolazione.

In generale, fra le principali finalità da perseguire nel quinquennio, rientrano:

- migliorare la qualità della raccolta differenziata al fine di massimizzare le quantità di materiali da avviare a riciclo a condizioni economicamente e ambientalmente sostenibili;
- sostenere il miglioramento e l'omogeneizzazione dei livelli di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio a livello nazionale;
- valorizzare i modelli di raccolta locali particolarmente efficaci, efficienti ed economici, inclusi quelli selettivi, al fine di replicarli sull'intero territorio nazionale fermo restando l'obiettivo della massimizzazione di avvio a riciclo di tutte le frazioni di imballaggio;
- proseguire, con l'attiva collaborazione di Regioni, agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e enti territorialmente competenti, nell'impegno a supportare le Amministrazioni Pubbliche nelle attività di tracciatura e ricostruzione dei flussi, nell'individuazione delle problematiche legate alla raccolta e nell'intervento concreto per la risoluzione delle stesse, promuovendo anche progetti specifici di sperimentazioni di raccolta;
- favorire la verifica e il controllo della tracciabilità dei rifiuti di imballaggio conferiti in convenzione e dei relativi corrispettivi;
- sensibilizzare i cittadini sulla corretta gestione dei rifiuti di imballaggio anche in relazione al tema della dispersione dei rifiuti e alle misure di

- prevenzione della dispersione nell'ambiente (littering);
- organizzare attività di formazione e informazione rivolte in primo luogo alle amministrazioni comunali sui contenuti e le opportunità dell'accordo;
- contribuire a definire regole comuni tra i sistemi EPR per l'attribuzione delle rispettive quote di competenza della raccolta differenziata.

SELEZIONE

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di riciclo, diventa di fondamentale importanza l'incremento della capacità di selezione al pari della efficacia ed efficienza degli impianti. Per perseguire gli ambiziosi obiettivi, è necessario che i centri di selezione (CSS) italiani, a cui COREPLA affida la selezione dei propri rifiuti di imballaggio, dispongano di requisiti tecnico-impiantistici idonei a soddisfare le richieste del mercato del riciclo, consentendo la possibilità di produrre ulteriori flussi, anche di carattere sperimentale, qualora dovessero essere richiesti.

A conclusione di un lungo processo di negoziazione con le parti interessate, il nuovo contratto di selezione è entrato in vigore il primo gennaio 2023. Esso è frutto di un lavoro che COREPLA ha promosso all'interno del comparto per un aggiornamento dei requisiti impiantistici da condividere. Tra questi si segnalano i principali:

- incremento dei flussi da selezionare utilizzando una tecnologia adeguata (aumento del numero dei lettori ottici), tenendo conto delle necessità di ogni sistema EPR coinvolto (Consorzi di Filiera e Sistemi Autonomi);
- incremento delle performances minime degli impianti;
- sviluppo impiantistico in aree che non dispongono di una capacità di selezione adeguata al gettito di raccolta.

Il processo produttivo sarà quindi essere orientato, sulla pull strategy, ovvero una logica in cui la decisione di avviare la selezione di una determinata tipologia di rifiuto avviene a seguito dell'insorgere di un fabbisogno. Per tale fine, i CSS dovranno essere in grado di variare l'assetto produttivo rispondendo tempestivamente alle esigenze di mercato. Pertanto è in fase di revisione anche la gamma di prodotti, cioè di tipologie di rifiuti selezionati, che passerà dagli attuali sei prodotti obbligatori a undici prodotti la cui selezione è obbligatoria per ciascun CSS, oltre che una gamma di prodotti aggiuntivi atti a rispondere alla pull strategy.

Parallelamente, si è reso necessario prevedere l'adeguamento dei parametri per l'assegnazione del materiale in ingresso agli impianti tramite offerte migliorative seguendo criteri basati sull'efficienza, sull'efficacia e sulla qualità del processo di selezione di ciascun impianto. Sono stati quindi definiti i nuovi parametri in base ai quali il comparto dei CSS dovrà concorrere per acquisire il materiale in ingresso. Tali parametri riguardano l'indice di riciclo generale e la resa per tipologia di imballaggio, la qualità dei flussi selezionati e degli scarti e l'efficienza logistica. Inoltre, COREPLA continua a impegnarsi nello sviluppo di un sistema di prevenzione antincendio, incentivando tutti gli impianti a migliorare tale aspetto, con particolare riferimento alla protezione attiva.

L'infrastruttura di selezione, ovvero la rete di impianti CSS nazionale, dovrà rispondere alle esigenze di tutti gli attori del sistema vista la transizione verso un modello multi-consortile. Diventa di fondamentale importanza una gestione condivisa degli aspetti operativi tra cui la programmazione di flussi selezionati e scarti effettuata tenendo conto delle quote di competenza, la ripartizione delle produzioni per quote di mercato e la gestione condivisa di magazzini contabili e non solo fisici. Obiettivo primario è che il sistema "CSS Italia" operi in linea con gli obiettivi caratteristici di ciascun sistema EPR e adeguato alle richieste di ciascuno di essi.

Continua l'attività che vede COREPLA coinvolto nell'ambito di una serie di progetti di captazione e avvio a riciclo dei rifiuti dispersi nei fiumi e nel mare. Per tale motivo COREPLA sta richiedendo anche al comparto dei selezionatori la disponibilità alla ricezione e selezione degli imballaggi in plastica recuperati dai corsi d'acqua e dal mare. Le piattaforme di selezione rappresentano un supporto di fondamentale importanza, oltre che per la gestione della raccolta differenziata urbana, anche per nuovi flussi al fine di sviluppare politiche sempre più ambientalmente sostenibili.

RICICLO

Riciclo meccanico di rifiuti di imballaggi da raccolta differenziata urbana.

La previsione che l'esaurirsi della pandemia avrebbe portato, almeno nel breve periodo, a evoluzioni più lineari e prevedibili è sostanzialmente fallita. Il combinato disposto di eventi geopolitici, interventi normativi e dinamiche interne al mercato sta generando tensioni che rendono complicato prevedere un percorso chiaro. Le diverse variabili in campo non vanno infatti tutte nella stessa direzione ma, benché interconnesse, perseguono obiettivi e rispondono a priorità diverse. Se, ad esempio, la normativa pone obiettivi sfidanti sul riciclo e propone anche strumenti, come restrizioni all'export di rifiuti, contemporaneamente rende il mercato europeo sbilanciato nel rapporto tra domanda e offerta di materiale riciclato. Per alcuni polimeri (in primis quelli toccati dalle varie plastic taxes nazionali e dagli obblighi di contenuto di riciclato per le bottiglie in PET stabiliti dalla Direttiva SUP) la domanda polimero riciclato di qualità adeguata supera l'offerta, mentre per i polimeri riciclati a minor valore aggiunto, oltre a mancare capacità di trasformazione in Europa, i mercati finali per i prodotti che li utilizzano sarebbero comunque insufficienti ad assorbire le quantità potenzialmente ottenibili. Contemporaneamente, le fluttuazioni continue dei prezzi dei polimeri sia vergini che riciclati non incoraggiano gli utilizzatori di polimero a investire massicciamente sull'impiego di polimeri riciclati. I trasformatori preferiscono quindi mantenere la flessibilità di scelta degli uni o degli altri a seconda dei relativi prezzi del momento. Infine, gli effetti della guerra, dall'impennata dei costi energetici (molto impattanti su alcuni processi di riciclo) al rallentamento della domanda mondiale, all'inflazione che è salita a livelli che non si vedevano da tempo, hanno influito non poco sia sugli acquisti e gli impieghi a breve, sia nelle intenzioni di investimento.

Per quanto la navigazione in questa "tempesta perfetta" sia ardua, il Consorzio punterà con decisione al raggiungimento degli obiettivi di riciclo attraverso una strategia che, proprio per non essere monodirezionale in un contesto soggetto a cambiamenti rapidi e difficilmente prevedibili, si svilupperà su più livelli e in diverse direzioni:

- Ulteriore ampliamento del portafoglio prodotti COREPLA. A oggi si contano circa 30 flussi distinti di rifiuti selezionati per il riciclo. L'evoluzione delle tecnologie di selezione così come di riciclo, nonché un accresciuto interesse dei mercati finali, sta rendendo possibile l'attivazione di nuovi flussi. Imballaggi che in precedenza non trovavano sbocco o non raggiungevano la "massa critica" per renderne sostenibile la selezione

e il riciclo, sono e saranno individuati, testati, e infine integrati in una filiera circolare. Si può portare come esempio l'esperienza sviluppata nel campo degli imballaggi di PS (PS rigido, XPS ed EPS), di PET (vaschette, opaco, etichette coprenti), di poliolefine miste (recupero delle piccole pezzature, specifiche di misto-poliolefine on demand).

- implementazione di ulteriori flussi/soluzioni innovative. Sempre grazie all'evoluzione tecnologica, oggi molti centri di compattazione che ricevono e trattano la raccolta per conto dei convenzionati per poi avviarla presso i CSS, dispongono delle competenze e della struttura per selezionare flussi di poliolefine miste che possono essere avviati direttamente a riciclo presso impianti che, a loro volta si sono strutturati per ricevere questo genere di materiale. I vantaggi sotto l'aspetto ambientale sono evidenti.
- Sviluppo e supporto dell'utilizzo di riciclato presso i mercati finali. Tutti gli sforzi tesi a migliorare l'efficienza nella trasformazione tra rifiuto e materia prima secondaria (End of Waste) risultano vani in mancanza di un mercato finale che utilizzi il prodotto ottenuto. In questa direzione, COREPLA sostiene IPPR (Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo) e il marchio PSV (Plastica seconda Vita) nell'intento di dare forza alle certificazioni di prodotto e di processo che attestino la circolarità della filiera.

Avvio a Riciclo da raccolta differenziata (t)

AVVIO A RICICLO DA RD	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Riciclo Meccanico	669.938	690.460	698.118	707.249	717.669	729.190
PET	148.066	138.138	140.919	145.129	150.580	157.086
HDPE	73.931	77.261	77.647	78.036	78.426	78.818
LDPE	151.226	187.077	188.947	190.837	192.745	194.673
IPP	49.067	52.000	52.260	52.521	52.784	53.048
CIT - PLASTICHE	247.648	235.984	238.344	240.727	243.135	245.566
SRA	21.026	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000
Riciclo Chimico	1.719	10.400	25.000	40.000	90.000	90.000
TOTALE AVVIO A RICICLO	692.684	730.860	753.118	777.249	807.669	849.190

Utilizzo della plastica in acciaieria

Nel corso del 2022 le forniture di agente riducente (Secondary Reducing Agent - SRA) all'acciaieria austriaca Voestalpine Stahl GmbH di Linz per l'impiego in altoforno (BF) sono ammontate a circa 21.000 t.

Accanto all'utilizzo in altoforno, prende sempre più piede l'utilizzo di SRA anche in acciaieria ad arco elettrico (Electric Arc Furnace - EAF). Questo secondo impiego risulta essere molto promettente per varie ragioni. La quota di produzione di acciaio in EAF rappresenta circa il 40% della produzione europea ed è in crescita. In particolare, la quota di EAF tocca il 70% della produzione italiana di acciaio.

L'SRA presenta alcune caratteristiche peculiari quali l'elevato contenuto di carbonio e l'elevato potere calorifico. Il suo utilizzo come agente riducente in acciaieria e, nel caso di utilizzo in EAF, come agente schiumogeno e protettivo, offre vantaggi ambientali tra i quali il principale è la minor immissione di CO₂ in atmosfera rispetto all'utilizzo del coke.

Feedstock recycling

A complemento e non in sostituzione del riciclo meccanico va investigata la possibilità di utilizzo della tecnologia di riciclo chimico e più precisamente quella verso il Plastic to Plastic e il Plastic to Chemicals. Ciò, in particolare, per quei flussi non valorizzabili con le tecnologie esistenti. Fino a qualche tempo fa le esperienze di conversione chimica di rifiuti plastici su scala industriale attraverso processi di pirolisi e gassificazione erano prevalentemente finalizzate al plastic to fuel. Questa forma di impiego ha però incontrato problematiche di compatibilità economica e ambientale delle tecnologie impiegate (quasi sempre non di ultima generazione), oltre al fatto che per una precisa disposizione normativa la produzione di combustibili a partire da rifiuti, pur essendo di per sé una operazione di riciclo, non può essere rendicontata ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo degli imballaggi in plastica, ma è ascrivibile al recupero energetico.

Non sono mancate in realtà esperienze di processi plastic to plastic e plastic to chemical, ovvero finalizzate a forme di recupero di materia. Su molti di questi progetti COREPLA ha profuso i suoi sforzi di ricerca e sviluppo. Finora i vari progetti sviluppati non avevano mai raggiunto una scala industriale poiché tecnicamente realizzabili ma economicamente non concorrenziali con il riciclo meccanico. Recentemente sono stati sviluppati processi industriali che possono essere alimentati con la quota di rifiuti che trovano difficoltà a essere riciclati meccanicamente per mancanza di sbocchi dei materiali di riciclo da essi ottenuti e per i quali, data anche la congiuntura, la convenienza economica diventa fattibile. Inoltre, a livello europeo, l'attenzione è aumentata al punto che alcuni Paesi hanno concesso autorizzazioni al trattamento rifiuti per queste finalità.

Al fine di potersi interfacciare con tutti i soggetti che fanno riciclo chimico, COREPLA si sta anche dotando della certificazione International Sustainability & Carbon Certification Plus (ISCC+), con particolare attenzione sulla sostenibilità e sui bilanci di massa.

Nel corso del 2022, sono state effettuate forniture per circa 1.700 t verso impianti pilota che impiegano tecnologie di riciclo chimico. Già a partire dal 2023 ci si aspetta un progressivo ampliamento dei volumi indirizzati a questa forma di riciclo

Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria

Prosegue la collaborazione avviata con il Consorzio CARPI volta a incrementare la rete delle Piattaforme per il conferimento degli imballaggi in plastica da Commercio e industria (le c.d. PIA) che svolgono, su tutto il territorio nazionale, un servizio alle imprese che devono conferire un rifiuto

di imballaggio e non hanno un soggetto a cui rivolgersi. Le Piattaforme CARPI, in genere costituite da soggetti che integrano l'attività di raccolta con quella di riciclo, si affiancano al circuito delle PIA standard che, per lo più, raccolgono, selezionano e avviano il rifiuto a un riciclatore finale. Le PIA integrate con l'operazione di riciclo contribuiscono in maniera significativa all'accorciamento della filiera del recupero e garantiscono una tracciatura ottimale dei flussi. Per questo motivo sono state prese come modello; i quantitativi avviati a riciclo all'interno della PIA stessa sono premiati con un corrispettivo economico maggiorato rispetto a quelli inviati al riciclo in un ulteriore sito.

Nel campo dell'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio provenienti da circuiti specifici, il circuito dedicato ai fusti, taniche e cisternette e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PIFU), si avvale della collaborazione con FIRI (Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi). Di particolare interesse il fatto che il circuito PIFU contempli una quota di riutilizzo del 38% degli imballaggi raccolti. La Convenzione in essere ha validità triennale, fino a tutto il 2024, al fine di dare maggiore stabilità al settore e per favorire l'attività di prevenzione, strutturata in modo da favorire la rigenerazione degli imballaggi. Grazie all'accordo con l'associazione di settore FIRI e con altri Consorzi di filiera, sono state avviate una serie di iniziative volte a rafforzare l'identità di questo settore. Tra queste, si evidenziano varie attività informative, di consolidamento di best practices e un'analisi del ciclo di vita degli imballaggi industriali. Dati gli importanti risultati raggiunti, sono confermati i presupposti per proseguire la collaborazione per il prossimo triennio, della quale cui sono in corso di definizione gli elementi caratterizzanti.

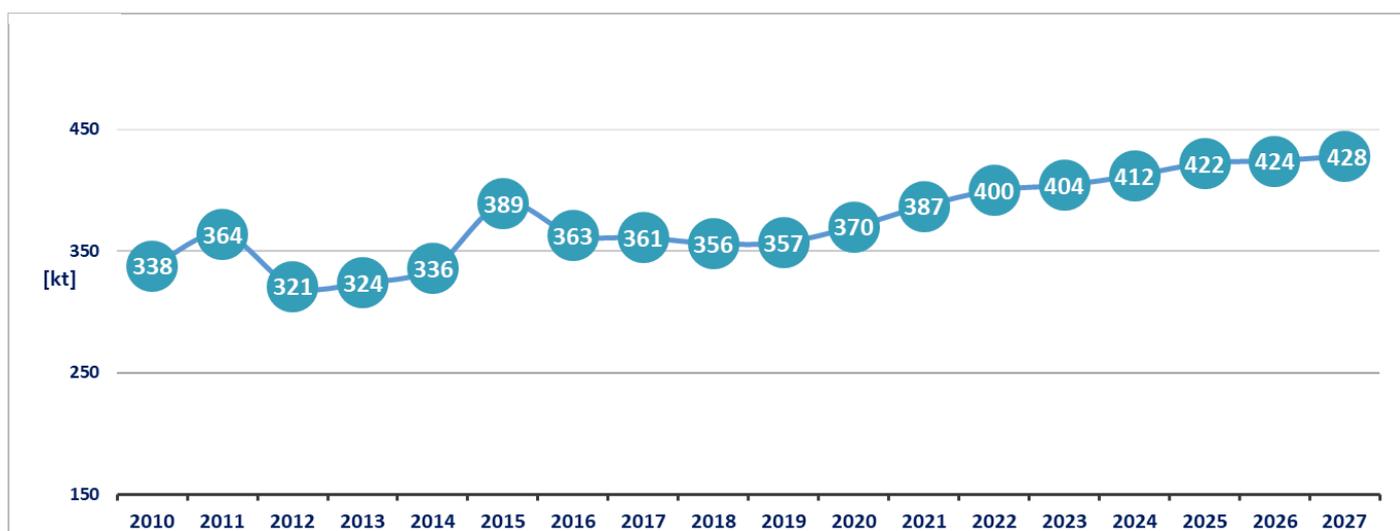
Infine, ma non meno importante, il circuito dedicato al polistirene espanso (EPS) e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PEPS), che si avvale della collaborazione dell'Associazione Italiana Polistirene Espanso (AIPE), sta offrendo un tangibile sostegno a utilizzatori e riciclatori. L'avvio a riciclo di alcune frazioni considerate critiche come le cassette di EPS provenienti dal settore ittico è ormai consolidato. Viene inoltre promosso il conferimento diretto da parte dei Comuni, creando dei sistemi virtuosi che vedano le PEPS come fulcro di un sistema non esclusivamente rivolto al comparto C&I. Il settore prevalente di destino dei materiali di riciclo generati dall'EPS raccolto tramite le PEPS è quello dell'edilizia. Si tratta di un settore in espansione data la crescente domanda dei pannelli isolanti in EPS utilizzati nelle costruzioni e nelle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico. Parallelamente, si sta sviluppando il riciclo con processi più performanti, che permettono il reimpiego del polistirene in applicazioni maggiormente esigenti in termini prestazionali.

Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti

Parallelamente all'attività svolta da COREPLA, i cosiddetti "Operatori Indipendenti" provvedono ad avviare a riciclo quei rifiuti di imballaggio che si autosostengono sul mercato. In altre parole, la loro attività è prevalentemente legata al riciclo di imballaggi caratterizzati da alta omogeneità merceologica e qualitativa, bassa presenza di frazione estranea ed elevata concentrazione geografica (aree industriali, distretti produttivi ad alta concentrazione di PMI, centri commerciali e poli logistici) provenienti da Commercio e Industria (C&I). Per queste tipologie di imballaggi è attivo tradizionalmente un circuito per cui, di fatto, l'intervento del Consorzio è solo sussidiario e opera laddove non vi siano le condizioni (qualitative o logistiche) per avviare il materiale a riciclo a condizioni di mercato.

Il dato di previsione è ottenuto con la seguente metodologia di calcolo. In una prima fase COREPLA acquisisce le quantità di rifiuti di imballaggio in plastica in ingresso ai riciclatori finali provenienti dagli operatori del settore. Tale rilevazione viene effettuata a partire dai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale (MUD) compilati ogni anno dalle aziende riciclatrici e opportunamente elaborati statisticamente. I MUD sono disponibili con circa dodici mesi di ritardo sulla chiusura dell'anno di riferimento. Il consuntivo derivante dall'elaborazione delle ultime dichiarazioni MUD consolidate, a questo punto relative al 2021, registra un'attività in crescita guidata dall'uscita dalla pandemia.

Evoluzione del Riciclo da Commercio e Industria (kt)



La stima per l'anno 2022 è basata su un modello statistico che, a partire dalla serie storica, effettua previsioni in considerazione dell'andamento dei cosiddetti "settori attivatori", ovvero i settori economici che muovono l'offerta e la domanda a monte e a valle del riciclo. La proiezione del dato nel periodo 2023-2027 è stata ottenuta ipotizzando una crescita contenuta e costante negli anni. La serie storica è basata su un buon numero di annualità, pertanto la stima per gli anni a venire risente marginalmente dei picchi delle singole annualità.

Per l'anno 2022, ai fini del calcolo degli obiettivi consortili, i volumi totali di riciclo indipendente sono decurtati della quota riferita al Sistema PARI e al Consorzio CONIP, la cui somma stimata è di 75 kt e rappresenta circa il 19% del totale. La proiezione al 2027 è costruita sulla base delle stime di Prometeia.

RECUPERO ENERGETICO

In linea con gli ultimi cinque anni la gestione dei residui derivanti dalle attività di selezione degli imballaggi in plastica, il c.d. PLASMIX, è stata caratterizzata da una contrazione degli spazi disponibili a recupero energetico presso i termovalorizzatori e da un contemporaneo incremento dei volumi avviati a cementificio, previa produzione di combustibile alternativo (Combustibile Solido Secondario – CSS) presso idonei impianti.

La contrazione dei volumi presso i termovalorizzatori trova spiegazione nella continua necessità di dare supporto alle aree in emergenza nella gestione del rifiuto indifferenziato oltre che nella bassa compatibilità tecnica che il PLASMIX ha con le tecnologie di termovalorizzazione a oggi installate sul territorio. In analogia con quanto fatto negli ultimi anni, sia per garantire sbocchi a recupero energetico (non sufficienti sul territorio nazionale) sia per reagire al rialzo dei prezzi del mercato, anche nel 2022 è proseguita l'attività commerciale presso i cementifici e recuperatori esteri operanti ad esempio in Germania, Austria, Grecia, Cipro e Slovenia.

L'utilizzo del PLASMIX nella produzione di combustibile solido secondario utilizzato in co-combustione nei cementifici, sia nazionali che esteri, ne rappresenta il principale utilizzo, assestandosi a circa l'87% del recupero energetico totale nel corso del 2022. Il Decreto Legge 77/2021, convertito in Legge 29 luglio 2021, n. 108, ha portato a una semplificazione degli iter autorizzativi per l'utilizzo del CSS-C, cioè del Combustibile Solido Secondario che ha cessato lo stato di rifiuto (EoW) ed è diventato a tutti gli effetti un prodotto. La volontà del comparto dei produttori di cemento di ridurre fino ad azzerare nel 2050 le emissioni in atmosfera di CO2 rappresenta un cambio di tendenza: verso fine 2022 sono state infatti autorizzati nuovi cementifici sul territorio nazionale alla ricezione e utilizzo del CSS-C. Negli anni a venire è preventivabile un ulteriore aumento dell'utilizzo di CSS e CSS-C (quest'ultimo nel medio periodo) e un riequilibrio tra le quantità esportate e quelle consumate sul territorio nazionale. Si evidenzia inoltre come nell'ultimo anno, grazie anche al supporto di COREPLA, sia cresciuto il numero di aziende che hanno registrato il CSS-C presso l'Agenzia Europea delle Sostanze Chimiche (ECHA), passaggio obbligatorio dal punto di vista normativo per la cessazione dello stato di rifiuto e l'immissione sul mercato come prodotto.

Un quantitativo non trascurabile di PLASMIX è stato avviato in discarica, in particolare in quelle Regioni in cui la presenza di strutture impiantistiche è insufficiente o addirittura assente; tuttavia tali quantitativi sono in costante calo visto l'incremento degli spazi a recupero sul territorio nazionale e la parziale chiusura degli spazi in discarica ai rifiuti speciali.

La diversificazione dei destini del PLASMIX e la ricerca di nuove applicazioni a cui indirizzarlo continuano a essere un obiettivo prioritario finalizzato anche a estrarne le frazioni ancora riciclabili affinché si possano raggiungere nei prossimi anni gli sfidanti obiettivi di riciclo. Nello specifico, prosegue la ricerca di potenziali nuove applicazioni in grado di affiancarsi al riciclo meccanico per aumentare le quantità di plastica riciclata attraverso forme di riciclo chimico. Per la gestione degli scarti residui, COREPLA continuerà a prediligere il ricorso al recupero energetico rispetto alla discarica nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti.

Recupero energetico e smaltimento in discarica (t)

	2022	2023	2024	2025	2026	2027
PLASMIX COREPLA	552.471	509.778	483.462	465.486	441.252	405.948
di cui Imballaggi	427.099	383.540	359.646	339.248	315.014	279.710
di cui Frazione estranea	125.371	126.238	123.815	126.238	126.238	126.238
RECUPERO ENERGETICO	437.855	403.603	386.769	372.388	353.002	324.758
MATERIALI in DISCARICA	114.616	106.175	96.692	93.097	88.250	81.190
di cui Diretta	12.943	15.000	12.000	10.000	8.000	6.000
di cui Indiretta	101.673	91.175	84.692	83.097	80.250	75.190

I volumi indicati in tabella si riferiscono alla gestione dei soli volumi di competenza COREPLA.

Alla luce della necessità di gestire la raccolta differenziata in maniera condivisa tra più soggetti (COREPLA e sistemi autonomi), assumono sempre più importanza la ripartizione e la programmazione dei flussi di PLASMIX per definire correttamente tipologie e competenze, in considerazione delle quantità di PLASMIX di pertinenza di ciascun sistema.

RICERCA E SVILUPPO

La Ricerca e Sviluppo di COREPLA, sebbene non sia di tipo strettamente industriale, prosegue nel suo ruolo di sostegno alla sostenibilità e alla circolarità dell'intera filiera degli imballaggi in plastica, assicurando il supporto tecnico e la gestione di progetti di ricerca volti alla definizione di nuove soluzioni che possano migliorare la valorizzazione dei rifiuti di imballaggio in plastica avviati a riciclo. Le importanti risorse dedicate hanno consentito di incentivare e sostenere l'avvio di iniziative che hanno coinvolto sia la filiera degli imballaggi in plastica in Italia che la comunità accademica di ricerca. Particolare attenzione è dedicata alle attività di coordinamento per le tematiche strategiche per COREPLA, anche alla luce dei nuovi obiettivi posti dall'Unione europea al 2025-30.

Il piano di ricerca e sviluppo, elaborato da COREPLA e aggiornato ogni anno, definisce le priorità e le risorse che devono essere assegnate alle tematiche di ricerca, al fine di trovare soluzioni che ottimizzino il bilanciamento tra le esigenze funzionali e di mercato degli imballaggi e quelle legate al loro ciclo di vita, garantendo sostenibilità ambientale ed economica e circolarità.

Di seguito vengono riassunti i progetti di maggiore rilievo.

- Laboratorio di selezione e riciclo – È in corso il progetto, sviluppato assieme alla società CSI S.p.A. – Gruppo IMQ, per la realizzazione di un laboratorio di prova in grado di valutare la selezionabilità e la riciclabilità dei diversi imballaggi in plastica. Il laboratorio potrà inoltre supportare il Consorzio sia nelle caratterizzazioni polimeriche dei flussi dei rifiuti selezionati da destinare al mondo del riciclo, sia per le attività di approfondimento di nuove tecnologie di selezione. Nel corso del 2022 sono state installate le due linee semplificate di selezione; nel 2023 avverrà l'installazione dell'impianto di riciclo.
- Valorizzazione imballaggi post-consumo in polistirolo espanso – Il progetto prevede la selezione del polistirolo espanso (principalmente vaschette per alimenti in XPS) presente nella raccolta differenziata e l'avvio a riciclo per la produzione di nuovi imballaggi.
- Progetto RiVending – Si tratta di un progetto avviato nel 2019 per la raccolta selettiva e l'avvio a riciclo di bicchieri e palette in polistirene utilizzati nella distribuzione automatica di bevande calde in collaborazione con Confida e Unionplast. Nel corso del 2022 la raccolta selettiva è stata ulteriormente estesa e allargata in via sperimentale alla raccolta delle bottiglie in PET.
- Valorizzazione degli imballaggi di PET misto – Proseguono le attività per la valorizzazione delle frazioni di PET misto (es. vaschette mono e multi materiale, bottiglie opache in PET), con l'obiettivo primario di verifica della riciclabilità, attraverso processi di riciclo meccanico o di riciclo chimico (depolimerizzazione).
- Plastics To Plastics – COREPLA continua la valutazione delle tecnologie di depolimerizzazione e riciclo chimico, con l'obiettivo di individuare processi di riciclo non convenzionale da affiancare ai processi di riciclo meccanico, per il raggiungimento dei nuovi obiettivi di recupero degli imballaggi in plastica. Oltre alle collaborazioni con partner industriali, sono in corso attività con centri ricerca e università. In particolare, prosegue la collaborazione per l'utilizzo della tecnologia della pirolisi per la depolimerizzazione delle plastiche eterogenee, non valorizzabili tramite riciclo meccanico, e la produzione di materie prime da alimentare agli impianti di cracking da utilizzare per la sintesi di nuovi monomeri dai quali ottenere polimeri di riciclo con proprietà e caratteristiche identiche a quelle degli analoghi vergini.
- Gassificazione - Proseguono le attività di valutazione della tecnologia di gassificazione per trasformare gli imballaggi in plastica mista non diversamente valorizzabili, in elementi o composti chimici quali idrogeno, metanolo, ossido di carbonio, etanolo.

Parallelamente, proseguiranno e si amplieranno le partnership con le principali università e centri ricerca, per valorizzare maggiormente quella quota di imballaggi complessi derivanti dall'attività di selezione eseguita non avviabili a riciclo.

Infine, anche se non propriamente classificabile come attività di ricerca e sviluppo, vale la pena di ricordare il supporto che COREPLA offre ai progetti legati alla riduzione dei rifiuti plastici dispersi nei fiumi e mari. Queste iniziative vedono collaborare il Consorzio con enti quali il Ministero dell'Ambiente, le Regioni e le Autorità portuali con il coinvolgimento dei partner industriali legati alla filiera di gestione dei rifiuti di imballaggio e possono servire a misurare lo stato di salute dei corsi d'acqua e ad avviare concreti esempi di economia circolare.

AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE

Per COREPLA riveste un ruolo centrale il rispetto, da parte dei soggetti operanti nella filiera dei rifiuti di imballaggi in plastica, siano essi clienti o fornitori, di tutte le normative, in campo ambientale e non, applicabili alle attività svolte per conto del Consorzio.

Per questo motivo vengono svolte periodicamente attività di audit e controllo su clienti e fornitori volte alla verifica dell'idoneità e della rispondenza del loro operato ai requisiti e agli obblighi contrattuali. Per lo svolgimento di tali attività, COREPLA si avvale di Società terze certificate e con consolidata esperienza nel settore.

Gli audit di qualifica e monitoraggio verranno mantenuti anche negli anni futuri, adeguandoli a eventuali variazioni normative e con focus su tematiche di particolare rilevanza per il Consorzio.

Per quanto riguarda i centri di selezione, le attività di controllo sono costanti, attraverso un presidio continuativo svolto da personale di società terze incaricate da COREPLA per la verifica del rispetto dei requisiti contrattuali. Anche su queste attività, che verranno mantenute nei prossimi anni, potranno esserci degli adeguamenti in relazione alle modifiche contrattuali.

Relativamente ai controlli (analisi merceologiche) sui rifiuti di imballaggio da raccolta differenziata in ingresso nei centri di selezione, sono in fase di applicazione, presso tutti gli impianti, procedure di campionamento random che consentiranno di ridurre, se non eliminare, la soggettività nella scelta dei campioni per il processo di analisi merceologica. Inoltre è in fase di attivazione lo streaming con videoregistrazione delle analisi in ingresso per rendere più semplice la partecipazione ai processi analitici sia da parte dei convenzionati che degli eventuali auditors.

Audit di parte seconda

COREPLA, tramite primarie Società di certificazione, svolge attività di audit e controllo sulle Società di analisi volte alla verifica della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali.

Di seguito sono indicate le attività di audit di parte seconda svolte nel 2022 e previste per il 2023:

- audit di parte seconda finalizzati alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso presso i CSS operanti per COREPLA. Nel 2022 sono state svolte 1000 verifiche. Dal mese di gennaio 2023 tale attività viene svolta da un Soggetto Terzo, così come previsto dal vigente Accordo ANCI-CONAI;
- audit di parte seconda sulle ri-analisi del materiale precedentemente analizzato dalle Società di analisi e segregato presso i CSS operanti per COREPLA. Nel 2022 sono state svolte 303 verifiche. Tale attività non è più prevista per l'anno 2023;
- audit di parte seconda finalizzati alla verifica del corretto operato delle Società di analisi nel documentare tramite tablet le attività di campionamento, le analisi sul materiale in ingresso al CSS, i carichi in uscita e le analisi sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione. Nel 2022 sono stati svolti 12.000 controlli; Per l'anno 2023 l'attività è stata rinnovata per il primo trimestre (previsti 1.500 controlli).
- audit di parte seconda finalizzati alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione presso i CSS operanti per COREPLA. Nel 2022 sono state svolte 490 verifiche. Per l'anno 2023 l'attività è stata rinnovata per il primo semestre (previsti 275 audit).

In considerazione della ristrutturazione della gestione delle analisi merceologiche prevista nel nuovo accordo ANCI-CONAI lo svolgimento dell'attività di audit di parte seconda per il periodo 2022-2026 dipenderà dall'assetto a regime delle attività di analisi.

COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO

Il contesto comunicativo in cui agisce COREPLA è divenuto negli anni via via più complesso, da un lato per la crescente attenzione mediatica intorno ai temi della plastica e dell'economia circolare, dall'altro per modalità di comunicazione sempre più legate ai social media, spesso semplicistiche e ideologiche.

Il Consorzio vuole contribuire a un dibattito serio e articolato, con proposte comunicative adeguate al grave problema della dispersione dei rifiuti nell'ambiente. La corretta informazione è un nodo strategico per affrontare il tema della plastica e degli imballaggi in plastica in tutta la sua complessità. Ogni forma di comunicazione esterna del Consorzio deve essere finalizzata a diffondere un'informazione approfondita, per superare la diffidenza dell'opinione pubblica, spesso alimentata da fake news e semplificazioni; a livello politico e istituzionale, il ruolo del Consorzio è una narrazione veritiera ed esaustiva delle proprie attività e del ruolo di COREPLA nella complessità del sistema, come risposta a slogan e proclami che promettono facili soluzioni a problemi complessi.

La situazione richiede una maggiore attenzione nella comunicazione, rendendo necessario operare su differenti fronti e con diversi strumenti, per tentare di riportare l'attenzione non tanto sul materiale quanto sul comportamento di tutti gli attori coinvolti nella filiera e di passare dal concetto di "plastic free" al più realistico "plastic free nell'ambiente".

Per il prossimo quinquennio, il Consorzio intende proseguire le attività di comunicazione volte a consolidare la propria immagine e il proprio ruolo, mantenendo come primaria finalità comunicativa la sensibilizzazione di cittadini alla raccolta differenziata e alla effettiva riciclabilità degli imballaggi in plastica. L'obiettivo prioritario è rafforzare la consapevolezza che, conferendo correttamente gli imballaggi in plastica nel rispetto delle norme previste, questi diventano una nuova risorsa, enfatizzando il concetto della raccolta differenziata come buona pratica per evitare l'inquinamento dell'ambiente e ponendo l'accento sull'importanza del piccolo gesto quotidiano che fa la differenza. La raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi in plastica non sono però solo atti di civiltà a tutela del territorio che favoriscono un utilizzo più sostenibile delle risorse, ma rappresentano un settore economico in crescita, costituito da imprese attive e realtà innovative, eccellenze nel panorama europeo in grado di offrire molteplici opportunità, anche in termini di nuove professionalità e posti di lavoro. Benefici non solo ambientali quindi, ma anche economici e sociali, in un'ottica olistica del concetto di sostenibilità.

Il moltiplicarsi delle esigenze informative e la crescente segmentazione dei target a cui il Consorzio deve rivolgersi, porterà nel prossimo quinquennio a utilizzare un panel di mezzi e strumenti sempre più articolato e trasversale e a cercare soluzioni di comunicazione innovative. La strategia di comunicazione prevede un'articolata serie di attività destinate agli specifici stakeholders, da campagne informative di respiro nazionale su mezzi quali stampa e web, ad attività sul territorio e sulle scuole, da attività di public affairs con le istituzioni a collaborazioni con Università e centri studi. Verrà dato ulteriore impulso all'attività di ufficio stampa per garantire una diffusione sempre più capillare dei temi di interesse consortile e per alimentare il dibattito a vari livelli. Verrà favorito il confronto costruttivo con i vari attori della filiera e si lavorerà per creare nuove sinergie in diversi settori, al fine di ampliare il numero di soggetti che possono sostenere la mission consortile e amplificare la portata dei nostri messaggi.

Proseguirà inoltre, sia per il 2023 che per gli anni a seguire, la partecipazione attiva di COREPLA a convegni, webinar e momenti di confronto rivolti ad Amministratori, cittadini, insegnanti e studenti per presentare le attività del Consorzio e del mondo industriale a valle della raccolta differenziata.

Particolare attenzione verrà riservata al mondo delle imprese, dai Consorziati agli impianti che operano lungo la filiera: a ciascun target verranno dedicati strumenti informativi ad hoc e saranno promosse attività mirate per il coinvolgimento delle diverse tipologie di stakeholder. COREPLA organizzerà una serie di talks su argomenti di specifico interesse e saranno implementati strumenti informatici per una più agevole comunicazione bidirezionale con i vari portatori di interesse, compresa una piattaforma informativa in grado di inviare contenuti personalizzati a ogni tipologia di destinatario.

Proseguiranno le azioni di promozione e supporto rivolte ai Comuni e/o Convenzionati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, con particolare riguardo alle Regioni e ai Comuni con valori di raccolta pro capite inferiori alla media nazionale. Per tutto il quinquennio, la comunicazione del Consorzio continuerà a garantire il supporto alla raccolta su singole realtà che vogliono

modificare il proprio sistema di raccolta differenziata e su altri progetti specifici, con particolare riferimento a quelli finalizzati all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi a elevata riciclabilità e al miglioramento della qualità del materiale raccolto. Verranno studiate campagne locali ad hoc, con il coinvolgimento attivo di cittadini, scuole, istituzioni e imprese del territorio.

Verranno ulteriormente incentivate le iniziative volte a valorizzare la raccolta selettiva tramite eco-compattatori, con un piano che ne prevede la facilitazione della diffusione e la gestione efficiente, sia nella versione riservata ai soli imballaggi in PET a uso alimentare, sia in quella dedicata a tutti i contenitori per liquidi. Verrà data ampia diffusione al "modello COREPLA", tramite promozione del "progetto tracciatura" che prevede, oltre al riconoscimento di un corrispettivo economico aggiuntivo, anche l'erogazione di premialità in plastica riciclata e un'intensa attività di sensibilizzazione dei cittadini coinvolti.

Proseguirà inoltre il supporto alle attività di informazione e sensibilizzazione riguardanti l'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati. In particolare, per i prossimi anni verranno effettuate attività mirate a sostegno delle c.d. PIFU (piattaforme per la rigenerazione e il riciclo di fusti, taniche e cisternette IBC), che comprenderanno progetti di comunicazione ad hoc e organizzazione di eventi, seminari e conferenze in materia di imballaggi rigenerati, arricchimento dei profili social dell'Associazione che le rappresenta e redazione di un web magazine trimestrale.

Nel medesimo periodo verranno altresì intensificate le attività di comunicazione a supporto della raccolta e riciclo degli imballaggi in polistirene, sia attraverso campagne di informazione rivolte ai Comuni per favorire l'avvio dell'EPS raccolto alle piattaforme di riciclo (c.d. PEPS), sia mediante progetti mirati a intercettare i rifiuti in EPS di filiere specifiche (es. filiera ittica).

Parallelamente, verranno organizzate attività di sensibilizzazione per cittadini e studenti con il diretto coinvolgimento dei Centri di Selezione.

Il Consorzio intende inoltre proseguire con le sperimentazioni avviate nel quadriennio precedente, volte a prevenire il fenomeno del river e marine litter e a verificare la presenza e la tipologia dei rifiuti raccolti per valutarne l'effettiva selezionabilità e riciclabilità.

A tale proposito, COREPLA vuole aumentare il numero di Regioni con cui attivare Protocolli sperimentali per l'intercettazione tramite i pescherecci dei rifiuti dispersi in mare e per la captazione e caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti nei fiumi. Per questa attività saranno previste collaborazioni con Associazioni e Fondazioni nazionali e internazionali che operano nel mare Mediterraneo (Ecoalf, One Ocean Foundation, WWF, ecc).

Proseguiranno inoltre le attività previste dall'accordo siglato con il MITE che prevede l'impiego di 15 imbarcazioni della "flotta antinquinamento" di Castalia per la captazione, la caratterizzazione e l'avvio a riciclo dei rifiuti galleggianti nelle aree marine protette e lungo le coste in prossimità delle foci dei fiumi. Tale accordo prevede anche un'intensa attività di comunicazione locale con la realizzazione di campagne ADV mirate e materiale informativo ad hoc e la promozione di vere e proprie gare fra i Comuni aderenti all'iniziativa, per migliorare la qualità del materiale raccolto dai cittadini.

Sempre maggiore rilievo verrà assunto nei prossimi anni dalla comunicazione web e dai social media, divenuti per molti consumatori uno dei principali strumenti di "apprendimento auto-diretto" sulle tematiche ambientali; fra i principali obiettivi vanno citati la crescita, qualitativa e quantitativa, dell'interazione delle communities già acquisite e l'acquisizione di nuovi fans; l'individuazione e adozione di un tono di voce e di uno stile grafico uniformi e riconoscibili ma adattabili ai differenti canali social; la customizzazione dei contenuti in base al target di riferimento di ciascun canale; la predisposizione di un piano editoriale flessibile, capace di innovare e di adattarsi ai temi e agli eventi del mondo reale, mantenendo la valenza educativa dei contenuti. COREPLA utilizzerà i propri canali social anche per contribuire a diffondere conoscenze e informazioni approfondite e veritiere, contrastando fake news, superficialità e disinformazione, purtroppo spesso presenti sui social media.

Parallelamente all'arricchimento dei canali già esistenti, verranno valutati nuovi canali e opportunità, per rispondere maggiormente alle esigenze del Consorzio e alle aspettative delle communities, attuali e potenziali, di riferimento. Particolare attenzione verrà dedicata al target dei giovanissimi e delle imprese, con progetti ad hoc su Tik Tok, Instagram, LinkedIn e altri canali emergenti.

Nel corso del quinquennio proseguirà la già intensa attività del Consorzio riservata alle scuole, con progetti didattici studiati per ogni ordine e grado scolastico e rivolti sia agli studenti sia agli insegnanti.

Particolare attenzione verrà riservata anche ai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), che verranno integrati ai servizi già in uso e diversificati in base agli indirizzi scolastici.

Verrà dato nuovo impulso agli strumenti ludico didattici che prevedano la partecipazione fisica degli studenti (ad es. Casa COREPLA e lo spettacolo teatrale "Magicamente Plastica"), attualmente sostituiti da progetti didattici fruibili da remoto.

In linea generale, nell'ambito della comunicazione del Consorzio, le linee di sviluppo che si intendono perseguire nel quinquennio sono:

- dare forma e visibilità agli sforzi delle Imprese dei settori di riferimento in tema di riciclo e prevenzione;
- percorrere ulteriori nuove vie di comunicazione per raggiungere pubblici più ampi e diversificare l'offerta in base ai differenti target;
- collaborare con le Istituzioni e mondo imprenditoriale per realizzare iniziative di comunicazione congiunte e riaffermare il ruolo del Consorzio di fronte all'opinione pubblica;
- mantenere e intensificare l'azione di proposizione, supporto e contributo alle attività di comunicazione locale, in stretto contatto con gli attori che operano sul territorio e prevedere campagne ADV ad hoc in linea con le campagne istituzionali;
- seguire gli sviluppi e le enormi potenzialità della comunicazione web;
- mantenere il positivo contatto con il mondo della scuola, individuando modalità di intervento adeguate a ogni ordine e grado;
- individuare aree di intervento per iniziative speciali e progetti di largo respiro, possibilmente in collaborazione con partner istituzionali e operativi nazionali e internazionali.



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

COREPLA

Milano - Via del Vecchio Politecnico, 3

Roma - Largo dei Fiorentini, 1

Tel. +39 02 760541

www.corepla.it

